ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	46	25	13	52	29	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. — **Sabato 7 Marzo 1896** — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — **Sabato 7 Marzo 1896** — **Num. 67**

Roma, 6 marzo 1896

Abbiamo riprodotto, alcuni giorni sono, la risoluzione adottata dal Senato degli Stati Uniti d'America in favore degli insorti dell'isola di Cuba. Ora un'altra risoluzione, conforme a quella nello scopo, e poco diversa nei termini è stata adottata dalla Camera dei rappresentanti. In essa si dichiara che lo stato di guerra esiste nell'isola e che i partiti che trovansi a fronte hanno titoli sufficienti perchè sia loro riconosciuta la qualità di belligeranti. Facendo quindi un altro passo innanzi, dichiara che l'unica soluzione del conflitto sarebbe, nell'interesse così della Spagna come dell'isola di Cuba lo stabilimento d'un Governo eletto dai cubani ed offre i buoni uffici degli Stati Uniti per giungere a un tal risultato.

Ricorda che gli Stati Uniti si sono sempre mantenuti estranei alle lotte fra gli Stati europei e le loro colonie americane; ma a causa delle strette relazioni che esistono fra il popolo degli Stati Uniti e quello di Cuba, a causa della loro vicinanza e dei danni che i cittadini degli Stati Uniti risentono dalla guerra, è d'avviso che il Governo debba tenersi pronto a proteggere, coll'intervento, se fosse necessario, gli interessi dei sudditi americani.

Come abbiamo detto della risoluzione del Senato, così quella della Camera dei rappresentanti, è destinata a rimaner priva di effetto, ove entrambe non vengano fuse in una sola approvata dal Congresso, cioè dal Senato e dalla Camera dei rappresentanti riuniti.

Anche in questo caso il presidente degli Stati Uniti è autorizzato ad opporre alla risoluzione il suo veto e a non darvi esecuzione.

E tale infatti è il proposito del presidente Cleveland, il che dà luogo alle più vivaci proteste dei suoi oppositori, alcuni dei quali giungono perfino a sostenere che deve essere posto in stato d'accusa.

Tutto finirà probabilmente in una bolla di sapone; perchè da qualche mese sembra che i politicanti degli Stati Uniti, dell'uno e dell'altro partito, siansi prefissi per guadagnare il favore popolare nella prossima elezione presidenziale, di fare ciascuno il maggior rumore possibile e gareggiare a chi fa più parlare di sè l'America e l'Europa.

Intanto però l'intervento degli Stati Uniti nella questione cubana ed altro non è servito che a rendere più saldo il proposito degli spagnuoli di mantenere a Cuba la loro dominazione, e a creare invece una ragione di discordia e forse di conflitti constituzionali a Washington.

×

I giornali inglesi ci recano oggi il testo del discorso pronunziato da lord Rosebery all'*Eighty Club*, del quale il telegrafo ci ha recato alcune frasi relative alle alleanze. Lord Rosebery si è espresso precisamente in questi termini: « Io consento con Mr. Goschen che nelle nostre condizioni non è nè possibile nè desiderabile di entrare in un sistema di alleanze. Sono in ciò interamente con lui. Ma fra un sistema di alleanze e un sistema d'isolamento, splendido per quanto questo possa parere, esiste un abisso. La nostra opinione era che fosse possibile cooperare con altre nazioni in materia di comune interessi senza vincolarci con alleanze. Ma non pensammo mai di farci un vanto del nostro isolamento in Europa e della risoluzione di non aver nulla da fare, in veruna circostanza con altre nazioni.

« Noi abbiamo avuto due amici grandemente disinteressati in Europa. Non parlo per offendere alcuno; e se alludo a due amici soltanto, non è perchè altri siano meno inclinati ad esserci amici, ma perchè con quei due non abbiamo avuto da tempo occasione di dissensi, e quindi posso parlarvi di essi senza offendere alcun altro. Abbiamo avuto invece durante gli ultimi quindici anni, per quanto io posso aver memoria di affari esteri, l'amicizia dell'Austria e dell'Italia; ora mi limiterò a chiedere: può il Governo onestamente rispondere che il risultato della sua politica estera, comunque voglia chiamarla, di isolamento o no, sia stato di mantenere l'amicizia dell'Austria e della Francia in quello stato in cui si trovava quando il partito liberale era al potere? »

In queste parole di lord Rosebery è formulata una accusa abbastanza seria contro il Governo di lord Salisbury; l'accusa cioè di aver fatto o omesso, qualche cosa, per cui si determinò un raffreddamento nelle relazioni tra l'Inghilterra, l'Italia e l'Austria.

Ne abbiamo avuto invero una prova evidente nel ritiro della squadra italiana dalle acque di Smirne dove si trova decisa a cooperare colla inglese. Ma le ragioni di questa risoluzione non vennero ancor dette nè in Italia nè in Inghilterra; ed è importante l'allusione che ad esse fa il capo del partito liberale.

L'andamento della crisi

Nulla ancora, o ben poco, si conosce intorno all'andamento della crisi ministeriale, e le liste di nomi che erano incominciate ad uscire in luce, sembra che a quest'ora siano tutte quante rinfoderate. Siamo tutt'ora al principio del principio — e nessuno potrebbe neppur prevedere se la soluzione dovrà cercarsi piuttosto su di una via che su di un'altra.

Meraviglie ed impazienze sarebbero del resto, fuori di luogo. Come lo abbiamo detto e ridetto, non siamo ad una delle solite crisuccie di famiglia. Corona e paese si trovano, oggi, al punto di dover fare un passo ben diverso dai soliti: è l'onore del paese, è il suo avvenire che si giuoca in questo momento, non per un anno o per due, ma per mezzo secolo almeno. Non si tratta di gettare il fazzoletto al marchese piuttosto che al commendatore, al deputato piuttosto che al senatore: per la prima volta, dopo trent'anni, chi sarà incaricato di guidare l'Italia dovrà, nel giorno stesso della sua assunzione al potere, prendere una decisione d'importanza capitale per lo Stato, una di quelle decisioni che bisogna maturare bene prima per non essere costretto a deplorarle poi.

Da chiunque esso prenda nome, il Gabinetto che raccoglierà il potere all'indomani della sconfitta — dovrà scegliere, nettamente, francamente, fra queste due vie: o abbandonare ogni idea di dominio italiano in Africa — o preparare il paese a nuovi sacrifizi, fino a vittoria compiuta.

L'abbandono dell'Africa ci sarebbe stato assai più facile tre mesi or sono, quando tutti coloro i quali conoscevano anche da lungi, le cose africane, ammonirono il Parlamento ed il Paese, che conveniva scegliere fra la guerra a fondo e il ritiro.

Oggi la partita è compromessa; ritirandoci riporteremo sulle spalle il marchio della sconfitta, e vi sarà, non in Africa, ma in Europa, chi si incaricherà di ricordarcelo. Il fallimento della nostra impresa coloniale riverberà la sua fosca luce su tutto ciò che, o come popolo, o come nazione, o come individui volessimo mai tentare in alcun angolo della terra. La nostra politica e la nostra milizia ne usciranno ugualmente fallite.

Ma, di fronte a questi danni morali e politici, avremo almeno un materiale vantaggio: risparmieremo molti milioni; non metteremo a repentaglio la vita dei nostri ufficiali e dei nostri soldati, non esporremo a brutti scherzi le fame usurpate dei nostri generali.

Al contrario, continuando la guerra e proseguendo la rivincita, incontreremo dei sacrifici, ottenendo per ora, sola ricompensa d'onore e di credito fra le nazioni, e attendendo dal tempo, dall'immancabile, ma lento, sviluppo del continente africano, il risarcimento dei gravi pesi ai quali dovremo sottostare.

Materialmente, la bilancia pende dal lato del ritiro; moralmente, per chi crede, come crediamo noi, che per una nazione l'onore valga per lo meno quel che vale per un uomo, il calcolo potrebbe — con buona pace di quei gentiluomini che vengono o ci mandano a rompere i vetri! — anche essere diverso.

Comunque, la scelta, nel quarto d'ora costituzionale, non spetta a noi. Essa spetta, sopratutto, al Sovrano, perchè a lui lo Statuto demanda non solo la scelta dei ministri, ma anche la decisione fra la pace e la guerra. Una pace senza onore non potrebbe essere imposta al sovrano, più di quello che, in un libero paese, potesse il sovrano imporre al Parlamento una guerra senza ragione.

E gli uomini politici ai quali il Re d'Italia si è rivolto per consigli in questi giorni, hanno il dovere di ponderare bene la loro decisione, prima di suggerirla e di suggerire se stessi alla Corona.

Spagna e Stati Uniti

Il rifiuto di Cleveland

(Nostro teleg. partic.)

MADRID, 6. — Secondo *El Dia*, il ministro di Spagna a Washington, E. Dupuy de Lome, ha telegrafato al Governo che il presidente della Confederazione, Cleveland, si rifiuterà di riconoscere la qualità di belligeranti agli insorti cubani e negherà pure il suo intervento, finchè egli rimarrà alla Presidenza della Confederazione.

×

PARIGI, 6, ore 11 antim. — (*Jacopo*) Notizie da Washington riferiscono che Cleveland vuole ignorare la risoluzione presa dal Congresso riguardo a Cuba, il che irrita talmente specie il Senato che ove il presidente mantenesse il suo veto sarebbe presentata una mozione per metterlo in stato di accusa.

Il senatore Allen presentando al Senato la risoluzione del Senato fusa con quella della Camera dei rappresentanti fu applauditissimo quando aggiunse che adesso si tratta di prendere delle misure per costringere Cleveland ad attuarla.

×

VALENCIA, 5. — Oggi vi fu una nuova dimostrazione contro gli Stati-Uniti. I vetri del consolato degli Stati-Uniti sono stati rotti a sassate.

La polizia caricò e disperse i dimostranti.

×

PRINCETON (New-Jersey), 6. — Gli studenti hanno bruciato in effigie il re di Spagna ed hanno trascinato la bandiera spagnuola per le vie, finendo collo stracciarla.

×

NEW-YORK, 6. — Un dispaccio dall'Avana annuncia che tredici città del distretto di Vuelta Abajo sono state bruciate dagli insorti.

Le pretese del Transwaal

Chamberlain impensierito

(Nostro telegr. partic.)

LONDRA, 5, ore 12 mer. — (*Emme*) Il corrispondente del *Times* telegrafa da Pretoria constargli che le pretese del Transwaal per un accordo coll'Inghilterra sono: L'abrogazione della Convenzione del 1884, che dovrebbe essere sostituita da un trattato di commercio e di amicizia, riconoscente l'Inghilterra una potenza alleata coll'Africa del Sud; la cessione dei diritti inglesi su Delagoa Bay; e infine la garanzia dell'indipendenza del Transwaal.

Contro queste concessioni il Transwaal accorderebbe a sua volta pieni diritti di cittadinanza agli *interlandes*.

×

Sir Willoughby, comandante delle forze del Transwaal nella invasione di Jameson, ha pubblicati i biglietti scambiati fra lui e il comandante dell'esercito boero sul campo di battaglia di Krugeasdorf.

Questa corrispondenza prova che gli inglesi si arresero contro le assicurazioni di avere salva la vita.

Quando dunque Chamberlain e sir Robinson negoziarono a Pretoria per ottenere la salvezza dei prigionieri, erano vittime di un inganno o di una dissimulazione da parte del Governo del Transwaal che conosceva già i patti della resa del corpo inglese.

Voci di un'alleanza russo-cinese

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 6, ore [illegible] ant. — (*Emme*). Telegrafano da Shangai che in mezzo alla popolazione europea di Shanghai e di Kobe si ritiene indubitata l'esistenza di segreti accordi fra la Russia e la Cina.

Un giornale di Shanghai pubblica anzi il testo di un trattato che afferma già ratificato fra le due potenze, ma i giornali inglesi lo ritengono apocrifo.

Si crede che all'incoronazione dello czar verrà inviato Li-Hung-Chan, fatto al quale si dà molta importanza perchè indicherebbe l'intenzione di trattative.

Ancora la questione egiziana

(Nostro telegramma partic.)

LONDRA, 6, ore 11 ant. — (*Emme*). — Telegrammi al *Times*, alla *Pall Mall* e ad altri giornali di Londra, notificano che la popolazione europea del Cairo è fortemente contraria all'idea di uno sgombero dell'Inghilterra, che facendo ricadere il paese nelle mani dei voraci pascià ne ruinerebbe subito il commercio e ne arresterebbe lo sviluppo civile.

Una dichiarazione di Balfour

LONDRA, 6. — Il primo lord della tesoreria, A. J. Balfour, discutendosi alla Camera dei comuni il bilancio della marina, ha dichiarato che l'Inghilterra avrà fra tre anni navi sufficienti per lottare in modo soddisfacente contro quelle di due nazioni qualsiasi.

Inghilterra e Germania

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 6, ore 11 ant. — (*L.*) — La *Neue Freie Presse* riceve da Berlino che l'altro ieri l'imperatore Guglielmo, dopo recatosi a far visita a Lanza, esprimendo il rincrescimento per la disfatta di Adua, si recò all'ambasciata inglese a far visita a Lascelles.

Che le relazioni fra l'Inghilterra e la Germania siansi migliorate, lo dimostra il fatto degno di nota che l'imperatore si invitò da sè ad un the.

Guglielmo rimase all'ambasciata dalle nove e mezza alle dodici e mezza di notte.

×

PARIGI, 6, ore 11 ant. — (*Jacopo*). — Il *New York Herald* afferma che, contrariamente all'opinione invalsa, le relazioni fra la Germania e l'Inghilterra sono ridivenute amichevoli.

Non è improbabile che l'imperatore Guglielmo si rechi per le regate a Cowes, progetto a cui aveva rinunciato.

L'imperatore Guglielmo ad Abbazia

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 5, ore 11 pomeridiane. — (*L.*) La *Neue Freie Presse* riceve da Kiel che l'imperatore Guglielmo recherassi anche quest'anno ad Abbazia intrattenendovisi alcun tempo.

Il yacht imperiale *Hohenzollern* partirà il 7 corrente per Abbazia e fermerassi in quelle acque circa otto settimane.

L'imperatore non vi si recherà per la via di mare, ma si servirà invece della ferrovia passando da Vienna.

Sarà preceduto ad Abbazia dall'imperatrice e dai principi.

I fondi per la flotta in Germania

BERLINO, 5. — La Commissione del Reichstag pel bilancio, udite le dichiarazioni particolareggiate del segretario di Stato per gli esteri, barone di Marschall, sulla necessità di provvedere all'aumento della flotta, ha concesso i fondi per la costruzione di due incrociatori di seconda classe e di un incrociatore di quarta classe.

Ha concesso anche i primi fondi per la costruzione di parecchie torpediniere e di uno stazionario per Costantinopoli.

Il viaggio di Felix Faure

L'incontro con l'imperatore d'Austria

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 6, ore 11,40 antimer. — (*Jacopo.*) Ieri quando Francesco Giuseppe giunse a Mentone per visitarvi il presidente della Repubblica fu accolto con grida di « Viva l'imperatore! »

I due squadroni di corazzieri che avevano fatto scorta d'onore all'imperatore d'Austria, dietro desiderio espresso dall'imperatore, eseguirono alcuni esercizi avanti alla mairie.

Felix Faure si recò ieri stesso all'*Hôtel Cap Martin* a restituire visita all'imperatore d'Austria-Ungheria.

Il grande scudiere, conte di Wolkenstein, ricevette il presidente ai piedi della scala.

L'imperatore e l'imperatrice ricevettero privatamente Felix Faure, senza che altri assistesse al ricevimento. Questo durò 18 minuti.

Felix Faure si recò poi a Monaco per visitarvi il principe e la principessa e fu accolto con acclamazioni dalla popolazione.

La visita ebbe luogo in forma ufficiale.

Il principe, circondato dalla famiglia e dai funzionari pronunziò un discorso dando il benvenuto a Faure.

Ricordò l'amicizia che da cinque secoli unisce il principato alla Francia, amicizia suggellata sui campi di battaglia.

Felix Faure si recò poscia alla Turbie a visitarvi lo czarevich ed i granduchi di Leutchtenberg e Oldenburg, che lo ricevettero riuniti nello stesso salone.

Felix Faure tornò la sera a Nizza.

Telegrafano da Marsiglia che il marchese Carcano presenterà al presidente della Repubblica sette membri della colonia italiana.

×

NIZZA, 6. — Il presidente della Repubblica, Felix Faure, è partito stamane per Antibo accompagnato dal presidente del Consiglio, Bourgeois, e dal ministro Lockroy.

Ore 4 pom.

Draguignan fece a Faure e ai ministri che lo accompagnano una calorosa accoglienza così lungo il percorso come al banchetto offerto loro in quel teatro.

Vennero fatte continue dimostrazioni favorevoli al Ministero e contrarie al Senato e si gridava: « Viva Faure! Abbasso il Senato! »

In giro per il mondo

I miei lettori, non avendo visto questa rubrica nel foglio di ieri sera, e avendo letto come c'era da aspettarselo, il fatto di pochi schiamazzatori gabellato da qualche giornale di Roma nientemeno che l'*assalto alla Tribuna*, mi avranno forse pianto per morto.

Io invece fui distratto dalla contemplazione di un sasso lanciato contro i vetri della nostra tipografia, da me con gelosa cura raccolto ed esaminato.

Il sasso è grosso quanto il pugno di un bambino, di forma irregolare, di provenienza e di destinazione ignote.

Dico meglio: la destinazione ultima mi era notissima; ma la primitiva era difficile a stabilirsi.

Non faceva parte di uno dei selci che lastricano le strade; nemmeno era una piccola frazione di monumento romano. Dove era stato raccolto quel sasso?

A perlustrare tutto il quartiere intorno, cogli occhi al suolo come un raccoglitore di cicche, non si trova un sasso. Nei luoghi dove si riattano le strade, quel sasso non trova un gemello.

Dopo mature riflessioni dovevo dunque stabilire l'origine forestiera di quel proiettile.

E allora mi sono chiesto se per caso esso non rappresentasse il primo sasso del futuro edificio sociale.

Non si poteva dire che fosse una pietra messa sul passato, perchè era stata messa sopra il vetro di una tipografia che rappresenta il presente e l'avvenire, se è vero che la libertà di stampa rappresenta una conquista moderna.

Ma in buon punto vennero a dirmi che un altro sasso, parente prossimo di quello che io esaminavo, era andato a rompere i vetri di un negozio, non so se di abiti manifatturati o di salami romaneschi o di saponi e generi di toletta in via del Tritone.

E allora, non sapendo quale alto significato attribuire a proiettili simili fuori che un gentile pensiero per la industria vetraria, ho compreso che non era il caso di fare ulteriori indagini psicologiche sul bolide in questione.

×

Il *Gaulois* ripubblica una lettera scritta nell'aprile del 1868, durante la spedizione inglese contro re Teodoro, dal capitano d'Hendecourt, allora addetto al quartier generale inglese.

Ne riproduco qualche brano:

« Vi fo grazia del nostro viaggio fin qui; è una odissea di trentadue marce, di cui le quindici ultime attraversano un paese montuoso dei più frastagliati che si possano immaginare, a tal punto che si crede di sognare quando si pensa che un'armata vi è passata con pesanti convogli. Queste marce, come potete immaginarlo, fatte quasi senza riposo, sono state dure prove per tutti, e le comprenderete meglio quando saprete che quasi a ogni tappa, dal mare nell'interno, bisognava rinunziare a una parte dei propri comodi, seminare lungo la via i propri bagagli e ridurre il proprio ordinario al disotto dello stretto necessario. »

« Così al pane succedeva il biscotto; al biscotto, ben presto, una libbra di farina indigena con la quale si fanno come si può delle focaccie assai indigeste; poi, soppressione di qualche goccia di rum che ci sosteneva un poco, soppressione dello zucchero e del sale; finalmente, salva la carne e il the, non ci rimane più nulla degli agi della vita civile. »

« Non parlo degli animali, che hanno ben di rado due o tre libbre di orzo. »

« Così, quanti contrattempi e disagi con dei mezzi di trasporto così mal nudriti! »

E' molto tempo che siamo ridotti alla tenda, senza letto, con qualche coperta per proteggerci dal freddo vivissimo della notte; nessun abito di ricambio! »

Potrei troncare qui la citazione; ma vi è dell'altro.

« Ecco, mio caro amico — scriveva il capitano d'Hendecourt a un suo compagno d'armi in Francia, ora generale dell'esercito — la posizione materiale di tutti noi, a cominciare dal generale in capo.

« Se voi volete qualche ragguaglio sulla situazione militare, in poche parole ve la descriverò. L'oscurità più completa non ha cessato di regnare sino a oggi sul risultato probabile o possibile della campagna. Più ci si avvicina alla mèta e più questa oscurità diventa profonda. L'armata inglese ha per guide degli uomini che sembrano conoscitori del paese.

Il signor Munzinger, agente consolare di Francia e d'Inghilterra a Massaua (che ha lasciato scritto uno dei più belli libri sulla regione attualmente detta colonia Eritrea, e un certo capitano Speedy, ex ufficiale dell'armata delle Indie, e poi al servizio di Teodoro.

« Malgrado le loro informazioni, è impossibile sapere esattamente quale sia la posizione di Magdala e ciò che noi vi troveremo.

« Abbiamo visto, coll'aiuto dei cannocchiali, dalla riva destra del Bashilo, l'insieme delle posizioni che si chiamano Magdala e il campo di Teodoro.

« Si compone di tre o quattro ambe rilegate fra loro da pianori inferiori o separate da profonde vallate. Ma nessuno ha la menoma idea della resistenza che vi potrà trovare e dei modi migliori di avvicinarvisi. »

Questo ho voluto pubblicare perchè i miei lettori ci facciano sopra delle riflessioni che non sono difficili a farsi.

E anche per mettere le cose a posto circa la organizzazione della famosa spedizione inglese tanto volte additata ad esempio in questi giorni.

×

Un letterato-psicologo della nuova scuola espone in un crocchio la singolare attitudine che egli ha a identificarsi con tutto ciò che lo circonda.

— Vedete — egli dice — io non posso andare a Napoli a vedere il Vesuvio fumare senza sputare.

Richel.

Il viaggio di due milioni

(Nostro telegr. particolare)

LIVORNO, 6, ore 2 pom. — (*D.*) Sono partiti per Firenze, a disposizione del tesoro, scortati da guardie di città e da carabinieri; due milioni di lire, racchiusi in barilotti ricinti di ferro e saldati con piombo. I due milioni sono partiti dalla sede locale della Banca d'Italia, che ha un deposito, in numerario, di presso che dodici milioni di lire, in oro e in argento.

La sommossa popolare di Trevico

I PARTICOLARI

(Nostro telegramma particolare)

TREVICO (Avellino), 6, ore 10 ant. — (*Ag. de Bisan*). Mi sono recato qui a raccogliere per la *Tribuna* i più estesi particolari sulla sommossa avvenuta in questo paese e di cui già vi telegrafai da Avellino.

Da qualche giorno il municipio aveva pubblicato il ruolo della tassa fuocatico, questa volta applicata in modo affatto contrario alla giustizia. Di qui i malumori dei cittadini, specialmente dei meno abbienti, colpiti in modo più diretto.

Qualche disordine già prevedevasi, tanto che alla locale stazione dei carabinieri erano giunti per rinforzo parecchi militi delle stazioni.

Domenica mattina, giorno di festa, molti contadini si riunirono nella maggiore piazza del paese. Erano in parecchie centinaia quando cominciò qualcuno a gridare gli *abbasso* agli amministratori. La folla si mosse così, tumultuando, verso la casa comunale. Giuntivi, un nucleo di persone, di quelle più animose e più eccitate, tentò dare l'assalto al portone. Trovarono colà i carabinieri, i quali opposero forte resistenza al pubblico minaccioso.

I carabinieri, vista inutile ogni esortazione, ogni minaccia di arresto, di fronte al contegno provocante dei dimostranti, che li minacciava, e nel pericolo imminente esplosero i loro fucili.

Due contadini caddero insanguinati. Uno morto all'istante, l'altro appena vivo.

Un grido di dolore, spaventevole, si levò dalla folla terrificata, la quale si disperse in un attimo nel timore di nuove scariche. Parecchi dimostranti, feriti, fuggirono nelle loro case.

Due carabinieri furono pure feriti leggermente.

Giunte le autorità sul luogo per le indagini di rigore, furono operati parecchi arresti.

Sono giunti molti carabinieri.

La popolazione è ancora emozionata. Speriamo che l'avvenimento doloroso non abbia più dolorosi seguiti.

La "Tribuna „ in Africa

(Nostro telegramma particolare)

Al campo di Menelich

MASSAUA, 6, ore 10 ant. — Le ultime notizie sono queste:

Menelich ha fatto un *awage* nel quale dice: *ai viveri ci penso io; voi piangete i morti, curate i feriti.*

Fino a giovedì scorso pare che fossero prigionieri degli scioani circa quattrocento soldati bianchi, fra i quali il tenente colonnello Galliano, è il capitano Castellazzi. Essi sono trattati bene. Sono invece maltrattati i soldati neri.

Menelich si trova ora ad Axum.

Baldissera all'Asmara

Il generale Baldissera è partito iersera per l'Asmara. Il suo arrivo ha rialzato ovunque i cuori. In tal senso si esprimono tutti gli ufficiali che vanno giungendo dall'altipiano.

Di questi ufficiali, vi ho mandato l'elenco. Tra di essi si trovano feriti più o meno leggermente il tenente colonnello Violante, il capitano Ademollo, Woett, Menarini, Bellavita, Gesla, Pettini, Supino, Bargossi, Putrignano, Chiarini e Giardino.

Il racconto dei reduci

I reduci danno ulteriori particolari del combattimento che nelle linee generali resta quale io vi ho narrato ieri sera.

Dopo due ore di inerte aspettativa al Comando impedirono la formazione di una nuova linea di combattimento, cosicchè le truppe rimasero divise in tre gruppi così disposti: avanti, Albertone, a destra Da Bormida, in mezzo come formante angolo o gomito Arimondi ed Ellena, la cui brigata venne impiegata a spizzico.

Albertone, come rilevasi dai suoi biglietti, ebbe subito la visione chiara della situazione; invocò provvedimenti giusti, ma il Comando non lo secondò che tardi, e fuori di tempo.

Il valore dei nostri soldati

Da Bormida, che formava il secondo gruppo combattè con vigore fino a tarda notte, e reduci della sua colonna dicono che si portò come fosse un giovinotto.

Gli ascari sono concordi nel ripetere che le sue truppe combatterono valorosamente. La frase degli ascari è questa: *gli italiani rimasero fermi come muri.*

Il gruppo centrale dove era Baratieri fu quello più demoralizzato perchè ristretto in posizione ove non poteva spiegarsi.

La parte che potè operare lo spiegamento, come ad esempio un battaglione del reggimento Nava, si comportò benissimo.

I soldati erano freddi e sorridenti.

Ho fatto molte indagini sopra questo punto della condotta del nostro soldato perchè le prime notizie erano poco favorevoli.

Ebbene mi risulta, da concordi dichiarazioni degli ufficiali e degli ascari, che il nostro soldato, dove bene condotto, rispose perfettamente alla aspettativa, nè tradì il nome italiano.

Potete dirlo altamente, ed aggiungere che i soldati che tornano non sono demoralizzati.

Purtroppo però essi sono pochi!

L. Mercatelli.

Gli ufficiali ritornati

Un secondo telegramma di Mercatelli ci reca altri nomi di ufficiali che presero parte alla battaglia di Adua e che sono tornati all'Asmara.

Crediamo opportuno di pubblicare l'intera nota dei nomi segnalatici ieri ed oggi dal nostro corrispondente, disponendoli in ordine alfabetico.

Eccoli:

Astolfi sottotenente del treno — Agliardi capitano — Amore tenente — Ameglio maggiore 5.o indigeni — Alferazzi capitano — Angelotti maggiore — Ademollo capitano — Aprile capitano — Allegri tenente — Angelini tenente — Angherà tenente — Amenduni tenente.

Bardi tenente del genio — Barbaro veterinario — Bosio tenente del 2.o — Bardo tenente del 5.o — Bassi tenente — Belghenti tenente — Berruto tenente — Borra tenente — Balugani tenente — Boris tenente — Brusati colonnello — Bellavita capitano — Bianchini capitano — Borio — Borsi — Beltrami tenente — Benetti tenente — Bollati tenente — Bassani tenente — Bargossi tenente — Bassignana tenente — Bellotti Bon.

Cavallina capitano — Cozzi tenente del genio — Coteletto medico — Chierici tenente dell'8.o — Chierici capitano del 4.o — Ciccambelli capitano — Carlesimo tenente di artiglieria — Callari sottotenente — Corapi capitano — Celoria tenente — Corridori tenente — Carrari medico — Costa tenente — Comelli tenente — Caminati capitano — Cicerchia capitano — Campo tenente — Casalsecchio tenente — Cheleschi — Cascella tenente — Casciani tenente — Cantalamessa tenente — Cuniberti tenente — Chiarini tenente.

De Negri capitano 15.o — Del Monte del 2.o — Di Giacomo medico — De Feo di fanteria — De Castro medico della Croce Rossa — De Fonseca maggiore — Di Stefano maggiore — Dompè tenente — Di Salvio tenente — De Rossi sottotenente — Di Giorgio tenente.

Fenech del 2.o battaglione — Fioccardi di cavalleria — Francesconi capitano del 4.o — Ferrito sottotenente — Ferraccioli 2.o bersaglieri — Fabre tenente — Fabri tenente — Frasinetti — Faucher sottotenente — Ferrari tenente.

Gruè 2.o fanteria — Goletti tenente — Guglielminetti tenente 5.o indigeni — Giglio capitano — Grossi capitano — Guadagni capitano — Gesla capitano — Guastalla capitano — Gusstoni tenente — Gelly tenente — Gatta tenente — Garetti tenente — Gemelli tenente — Giardino tenente.

Liprandi dell'8.o — Luciani medico — Levi artiglieria — Liolti del 2.o — Lavalle del 20.o — Lomarino sottotenente — Levi del 4.o — Luzzatto tenente.

Mastrieni del 2.o — Miceli medico — Mondretti capitano del 5.o — Millo tenente del 4.o — Mestrallet capitano degli alpini — Malano sottotenente del 16.o — Magna tenente — Muzzioli tenente medico della Croce Rossa — Mulazzani delle bande — — Moggiani della milizia mobile — Miani tenente — Menarini capitano — Mazza tenente — Matteucci tenente — Massazza tenente — Mastroeni capitano — Mambretti capitano — Marcenaro capitano — Mangiagalli capitano — Mozzetti — Milani sottotenente — Magno sottotenente — Moggio sottotenente — Mazzolani tenente — Mascagnello tenente — Milardi tenente — Merenrelli tenente — Marchetti tenente — Mazini tenente — Mondelli tenente — Maladea tenente — Mosca tenente.

Natina tenente bersaglieri — Niri capitano del 4.o — Negrotto tenente — Nicoletti-Altimari.

Orsi tenente del genio — Oggioni sottotenente — Offredi tenente.

Pollera tenente — Pavesi capitano — Petracchi tenente — Piana tenente — Picon — Partusio tenente (?) — Poletti capitano — Petri capitano — Petraccini tenente — Pauli tenente — Passerotti tenente — Polini tenente — Peretti tenente — Pettini tenente — Pellissero tenente — Pierucci tenente — Partini tenente — Pagella tenente.

Quattrociocchi medico della Croce Rossa.

Rizzo capitano — Ragazzi di artiglieria — Roppa del 14.o — Rayneri maggiore — Ribotti — Roccia — Racina — Rossi 7.o battaglione — Ronna sottotenente — Ricca sottotenente — Rubio tenente — Raimondi tenente — Raimondo tenente.

Schierano capitano del 16.o — Stagliene tenente dell'8.o — Sorma medico — Sermasi capitano del genio — Sciarra capitano del 10.o — Scoccia tenente del 10.o — Streva sottotenente delle bande — Spinedi — Scallettaris capitano — Silvestri tenente — Stevani colonnello — Scalfaro tenente d'artiglieria — Signori capitano — Spreafico capitano — Sermasi capitano — Stagliene — Sfranchini — Schiarani sottotenente — Scismatici sottotenente — Sanna tenente — Supino tenente — Sapelli tenente.

Trozzarelli tenente — Torazzani tenente — Tancredi tenente — Tosti tenente — Tavascani capitano — Torelli tenente — Tatoli capitano — Taruffi tenente — Torrà tenente — Tesori sottotenente — Tellarini tenente.

Violante tenente colonnello — Vecchi tenente — Vecchio tenente.

Woett capitano.

Zola maggiore — Zunini capitano — Zanna sottotenente — Zoli capitano più il medico del 1.o battaglione bersaglieri.

La situazione militare

Il nostro collaboratore militare scrive:

La battaglia è l'atto tattico che attua un concetto strategico, il quale è positivo se mira al raggiungimento di un obbiettivo reale, è negativo se si fissa soltanto come scopo l'impedire al nemico di raggiungere il proprio.

Parlando di una battaglia, bisognerebbe quindi in tesi generale esaminare la sua necessità e la sua preparazione dal lato strategico; ma nel caso speciale della battaglia di Adua, ignorandosi la verità vera che può avere spinto il generale ad impegnarla, ci manca ogni base di ragionamento sul campo strategico.

Conviene quindi che ci limitiamo ad esaminarla sotto il punto di vista tattico, cosa che appena oggi ci è permesso fare, non essendovi prima elementi sufficienti per ricostruire il combattimento e le sue varie fasi.

Nel periodo preparatorio abbiamo una marcia di quasi 30 chilometri eseguita di notte in terreno sconosciuto, con truppe sfinite dalle privazioni sofferte durante quattro lunghi giorni.

Le truppe sono divise in tre colonne, la più forte delle quali è sulla destra dove appunto maggiore era il pericolo, poichè un aggiramento da quella parte tagliava la linea di ritirata al corpo di operazione, la più debole al centro. Dietro, come riserva, sulla via centrale, marcia una brigata, sotto la mano del comandante in capo, pronta per essere gettata sul punto del fronte dove più urga il bisogno.

Il primo inconveniente si verifica durante la marcia. La colonna di sinistra e quella del centro vengono a un dato punto a toccarsi. E' probabile che la brigata del centro, per cui la via era meno determinata, si sia smarrita nell'oscurità ed abbia appoggiato a sinistra.

Riconosciuto l'errore, si rimette sulla giusta via, ma frattanto è già rotto il parallelismo delle tre colonne d'attacco, e questo fatto ci spiega il ritardo della colonna Arimondi.

All'alba le due colonne estreme sono in posizione, mentre quella centrale che doveva servire

di anello di congiunzione non è ancora arrivata.

Il fronte che così si occupa supera i 6 km. con un gran vuoto centrale.

Nell'oscurità e fra quelle difficoltà del terreno non riesce possibile al Comando supremo di far sostare l'attacco, in attesa che si colmi la lacuna del centro, e le difficoltà stesse del terreno che impediscono con efficace collegamento fra le colonne tolgono la possibilità ai due comandanti delle colonne estreme di accorgersi della delicata situazione che è loro creata da questo grande intervallo libero che esiste fra esse.

Mancato l'intervento del Comando, e non si capisce per qual complesso di disgraziate circostanze l'attacco s'inizia dalla sinistra, da quella colonna appunto che ha elementi più adatti a combattere in quei terreni, più resistenti alle fatiche ed alle privazioni.

Quest'attacco che si crede sostenuto è spinto con molto vigore, ma va ad urtare contro il grosso dell'esercito nemico ed è costretto a retrocedere.

Frattanto anche all'estrema destra si inizia il movimento offensivo, che spinto con grande ardire riesce a far sentire la sua azione fin presso i campi di ras Maconnen e di ras Mangascià Atichim.

Ma la sinistra è oppressa ed avviluppata e gli scioani in questo movimento avviluppante si sono appunto gettati nel vuoto che esiste fra le due colonne laterali.

Il nostro fronte di battaglia non è più continuo e la grande battaglia ideata dal governatore si spezza in due combattimenti alle ali separate in modo assoluto fra loro.

Invano sulla sinistra si fanno prodigi di valore; a nulla serve l'eroica resistenza della brigata Da Bormida; invano si cerca di aiutare Albertone colla brigata Arimondi e di far appoggiare a sinistra quella di Da Bormida.

Si tenta un ultimo sforzo impiegando la riserva; ma è tardi, la battaglia è perduta e da tutte le parti si rovesciano su di essa i fuggenti paralizzandone l'azione.

Qui comincia il disastro, non vi è una mente che diriga e freni la ritirata dei nostri premuti da vicino dal nemico più agile, più numeroso ed imbaldanzito dai successi precedenti.

Il comandante supremo, forse travolto anch'esso dall'onda dei fuggiaschi abbandona il campo di battaglia, ove regna il massacro e la confusione.

Facciamo ora poche considerazioni sull'andamento di questa infausta giornata, che piomba nel lutto l'esercito e la nazione.

Nella preparazione della battaglia notiamo:

a) Le truppe sono sottoposte ad una lunga marcia di notte, dopo privazioni non lievi; esse dovranno così giungere sul campo fisicamente sfinite;

b) La marcia si effettua su tre colonne, in terreno difficilissimo poco conosciuto, in condizioni che il collegamento fra esse è inefficace.

Nel suo sviluppo si osserva:

1. Fronte di battaglia sproporzionato alle forze disponibili;

2. Il comando supremo non si accorge a tempo che il centro è vuoto e non può accettare l'attacco;

3. Nello svolgersi delle successive fasi dei due attacchi laterali, il nemico riesce, penetrando nel vuoto, di separare le ali del nostro fronte di battaglia;

4. Il comando supremo si decide troppo tardi a sostenere la sinistra e ad impiegare la riserva;

5. Nel momento in cui era più necessario, per disciplinare la ritirata, cessa di funzionare il comando supremo.

Il generale Baratieri quando aveva deciso improvvisamente l'attacco, non si era affatto preoccupato della possibilità di doversi ritirare di fronte alle forze nemiche superiori di numero e collocate in posizioni fortissime.

Nessuna disposizione è quindi data alle truppe per una eventuale raccolta indietro in caso di rovescio, poichè non si può ammettere che il sito di radunata sia fissato ad Adi Caiè, a 100 km. dal campo di battaglia.

S'imponeva invece di predisporre le cose in modo che la raccolta in caso di attacco sfortunato si potesse fare a Sauriat in quelle posizioni così forti che il nemico, malgrado la sua superiorità si era sempre astenuto dall'attaccare.

Se ciò si fosse fatto, rimaneva ancora il mezzo al generale Baratieri di mitigare il disastro.

Visto che l'esito della giornata non era più dubbio, avrebbe potuto inviare a Sauriat la riserva ancora intatta e là raccogliere i dispersi ed i fuggiaschi risparmiando molte vittime ed evitando l'inseguimento del nemico.

Il conte Goluchowski a Berlino

(*Nostro telegramma partic.*)

VIENNA, 6, ore 11,30 ant. — (*L.*) La *Neue Freie Presse* pubblica un importante articolo sull'imminente viaggio del conte Goluchowski, ministro degli esteri austro-ungarico, a Berlino per fare visita al cancelliere Hohenlohe.

Scopo del viaggio — dice il giornale — poteva essere, fino ad alcuni giorni sono, ed è certamente ancora adesso, uno scambio di cortesia; ciò non toglie però che gli ultimi avvenimenti d'Africa e le loro conseguenze in Italia non diano al viaggio una somma importanza politica.

L'incontro dei due uomini di Stato dimostra che le oscillazioni e i mutamenti politici d'Europa non influirono sull'amicizia che lega l'Austria alla Germania.

In questo momento però una delle tre potenze della triplice alleanza, l'Italia, ha subito una grave sconfitta; è necessario che le relazioni fra la Germania e l'Austria siano maggiormente ribadite.

Il disastro di Adua è un avvenimento che interessa l'intera politica europea; e nessuno può dubitare che Goluchowski e Hohenlohe non se ne occupino nel loro colloquio.

L'Italia, che è la terza delle potenze alleate, verso cui si mantenne costantemente fedele, ha perduto a causa del disastro gran parte della sua forza, e quindi del suo valore nell'alleanza; l'equilibrio europeo esige che i gruppi delle potenze fra loro stretti da certi patti sieno equivalenti; chi può negare, senza far violenza alla verità, che la potenza della triplice alleanza subì in seguito alla battaglia di Adua un gravissimo contraccolpo?

Umberto gode ancora delle vive simpatie delle due Corti di Vienna e di Berlino, è vero; ma sarà l'Italia ancora in grado di soddisfare alle condizioni stipulate e agli obblighi assunti mediante il trattato, per ogni caso di qualsiasi gravità questo fosse?

Questa è la domanda che verrà sollevata nell'incontro di Goluchowski con Hohenlohe.

La *Politische Correspondenz* conferma la notizia che il conte Goluchowski, partirà lunedì per Berlino, ove si tratterrà alcuni giorni ed assisterà al pranzo che l'ambasciatore austro-ungarico a Berlino, L. de Szögyeny, offrirà all'Imperatore e all'Imperatrice.

L'officioso *Fremdenblatt* dice che, da lungo tempo, il ministro degli affari esteri, conte Goluchowski, aveva intenzione di recarsi a Berlino per restituire al cancelliere germanico, principe di Hohenlohe, la visita fattagli nello scorso dicembre e soggiunge che la circostanza fortuita che tale restituzione di visita segua immediatamente i recenti avvenimenti in Abissinia, non giustifica punto la supposizione che vi sia tra i due fatti un nesso come da causa ad effetto.

×

BERLINO, 6, ore 4 pomeridiane — (*Hermann*). La visita di Golukowski sebbene la stampa ufficiosa tenti di scemarne l'importanza, desta il più alto interesse nei circoli diplomatici.

Si ritiene fuor di dubbio che sia stata determinata dalla crisi italiana, e dalla necessità in cui si trovano i due uomini di Stato di consultarsi principalmente sulla questione, se ed in qual modo si possa venire diplomaticamente e finanziariamente in aiuto dell'Italia.

Si crede anche che si intenderanno per far pratiche a Londra a questo scopo.

Verrà anche trattato del rinnovamento della triplice alleanza.

Armi e munizioni per gli scioani

Voci di un intervento inglese

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 6, ore 10,47 antimeridiane — (*Emme.*) Telegrafano da Bruxelles:

« Alcuni agenti abissini, che acquistarono in quella città un grandissimo numero di cartuccie, partiranno diretti a Londra per acquistarvi una grande quantità di fucili e di cannoni non potendo le armerie belghe fornirli. Si dice che gli acquirenti non badano alla spesa. »

L'ambasciatore italiano non riuscì a scoprire per quali vie le armi siano spedite in Abissinia.

Apprendo poi che il Governo tedesco avrebbe richiesto all'Inghilterra, la quale si considera in migliori condizioni per poter adoperarsi a scoprire questo commercio di armi e impedirlo, che appoggi l'Italia. Domande di appoggio all'Inghilterra sarebbero arrivate anche direttamente da Roma.

E mi si assicura che il governo inglese prenderebbe le più energiche misure per impedire la spedizione di armi in Abissinia.

×

PARIGI, 6, ore 12. — (*Jacopo*) Telegrafano da Berna che Menelich, per mezzo di Ilg, chiese la ammissione dell'Abissinia alla Società della Croce Rossa.

La Croce Rossa

LIVORNO, 5 — (*D.*) Dietro domanda di questo sottoComitato della Croce Rossa, la nostra valorosa Società canottieri « A. Cappellini », dopo proposta del suo presidente, cav. avv. Ugo Fortini, assessore municipale, deliberava di porre a disposizione della Croce Rossa le sue imbarcazioni, e quante altre fossero richieste, compresi gli equipaggi, e a spesa propria; pel trasporto, che potesse eventualmente esser richiesto, dei feriti vostri, da bordo delle navi a terra e viceversa. Così Livorno continua nella nobile gara patriottica.

PARIGI, 5. — La Camera di commercio italiana e tutte le Società italiane di Parigi hanno aperto sottoscrizioni in favore dei feriti delle truppe italiane in Africa.

LONDRA, 6. — Numerose notabilità della Colonia italiana hanno tenuto una riunione, nella quale aprirono una sottoscrizione in favore dei feriti d'Africa. Vennero raccolte subito 120 lire sterline.

Le nuove partenze per l'Africa

(*Nostri telegr. part.*)

NAPOLI, 6, ore 4 pom. — (*Bellezza*). Il piroscafo *Montebello* con muli e materiali parti ieri sera alle 9, dopo avere imbarcato in arsenale quasi alla chetichella per evitare assembramenti, 1300 soldati conducenti d'artiglieria e cavalleria.

Al comando d'Africa è giunto stanotte un altro telegramma del ministero della guerra perchè sia annunziato alle famiglie del tenente Vibi Arnaldo e del sottotenente Giambattista Frigerio che essi sarebbero morti nella colonna Albertone; il Vibi era di Certide provincia di Perugia, avea 32 anni, apparteneva all'artiglieria, era in Africa dal 1888.

Il sottotenente Frigerio, ufficiale di complemento di cavalleria, andò in Africa volontario al seguito di Albertone.

Oltre quella del maggiore Destefano viene smentita anche la morte del maggiore De Fonseca. Un dispaccio giunto al vecchio padre annunzia la lieta nuova.

Lunedì 9 partiranno col piroscafo *Entella* due compagnie del genio con un capitano e tre subalterni, e 150 uomini di truppa oltre i muli e i materiali.

GAETA, 5. — Con treno speciale delle ore 17, son partiti alla volta di Napoli 320 soldati, guidati dal tenente-colonnello, coi rispettivi ufficiali subalterni, del 33.o regg. fant. qui di stanza.

Fu improvvisata loro una dimostrazione; e i soldati son partiti col migliore entusiasmo, quantunque non fosse loro noto se saranno inviati in Africa, o resteranno a Napoli per rinforzarvi quella guarnigione.

CASALE, 6, ore 8 ant. — Iersera partirono per l'Africa il capitano Picco, il tenente Canti, il sottotenente Finzi con tutta l'undecima compagnia dei zappatori del 2° reggimento del genio.

Navi e truppe in viaggio

PORTO SAID, 1. — Proveniente da Massaua, proseguì iersera per Napoli il vapore *Perseo*, della Navigazione generale italiana.

SUEZ, 6. — Provenienti da Napoli, hanno proseguito stamane per Massaua i piroscafi *Enna*, *Sumatra*, *Iniziativa* e *Paraguay*, della Navigazione generale italiana, con a bordo: il primo, il 32.o battaglione fanteria d'Africa; il secondo, il 33.o battaglione fanteria d'Africa; il terzo, due batterie da montagna ed il quarto, il 36.o battaglione fanteria ed un riparto di carabinieri.

— Diretto a Massaua, ha proseguito stamane il piroscafo *Egitto*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Genova.

Impressioni all'Estero

(*Nostri telegr. particol.*)

In Francia

PARIGI, 6, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Ho avuto occasione di conoscere il parere del generale Duchesne sul disastro italiano nell'Eritrea.

Il generale non si sorprende assolutamente dell'avvenuto disastro. Avverrà sempre così fino a quando le nazioni europee invieranno in Africa dei giovani soldati inadatti a regioni il cui solo clima li sfibra, dinanzi a un nemico agguerrito e pronto a qualunque evenienza.

Bisogna inviare o uomini forti si dispone dei trenta anni o servirsi di elementi indigeni. La spedizione del Madagascar ne ha offerto la prova luminosa.

« Abbiamo perduto al Madagascar — ha proseguito il generale Duchesne — circa seimila soldati di malattie o di stenti; e se potei condurre a termine l'impresa fu con la colonna dei tiragliatori algerini e col contingente dell'Aussa. Del resto la stessa battaglia d'Adua ove i soli che opposero resistenza furono gli ascari conferma la necessità di avere in Africa degli eserciti veramente coloniali. »

Un redattore del *Gaulois* ha intervistato il generale Yung sulla situazione in Africa.

— Che cosa fareste se foste italiano? - chiese il giornalista al generale.

— La pace con Menelich, perchè lo stato attuale delle cose rende il proseguimento della guerra impossibile.

— Si parla assai dell'odio nutrito dall'esercito italiano contro la Francia; è vero che questo odio esiste?

— Niente affatto. Mi trovo particolarmente in grado di sapere quali sono i suoi sentimenti a nostro riguardo. Gran numero di ufficiali italiani con cui ebbi recentemente occasione di intrattenermi espressero il più grande rispetto pel nostro esercito e profonda simpatia pei fratelli latini.

×

Tutta la stampa, in forma diversa, si felicita per la caduta di Crispi e qualche giornale lo fa con un linguaggio tale che mi astengo dal riferirne i giudizi.

Il *Figaro* dice che Casa Savoia sormonterà il pericolo se prende delle risoluzioni virili. Non è con le mezze misure che si può calmare una agitazione la quale già assume un carattere rivoluzionario.

Il *Rappel* fa la biografia di Crispi il quale — dice — ha rovinata l'Italia, dissanguandola e rendendola incapace di qualsiasi sforzo. La repubblica è il solo rimedio.

L'*Echo de Paris*: « Non ricordiamo più nulla dei nostri giusti rancori. Non vediamo che le disgrazie e la giusta collera del popolo amico; auguriamogli forza d'animo e un sanguefreddo che gli permetta di sormontare una situazione difficile. L'Italia sarà ancora riserbata a gloriosi destini se tornerà a una politica più conforme al suo genio e ai suoi interessi. »

Maret nel *Radical* consiglia gli italiani ad abbandonare puramente e semplicemente la sinistra avventura africana. Se non fossimo suoi amici — conclude egli — daremmo all'Italia consigli opposti.

Sorsy scrive nel *Journal* che non è Crispi che lo interessa, ma l'Italia alla quale questi lascia una eredità di debiti e di umiliazioni.

Il *Siècle* scrive: « E' oramai tempo che Crispi sia sostituito da un uomo di Stato la cui principale base politica all'interno e all'estero non sia la gallofobia. »

Cassagnac scrive nell'*Autorité*: « La disfatta di Adua ci deve servire di lezione. Che cosa sarebbe avvenuto di noi al Madagascar se avessimo avuto di fronte gli scioani anzichè gli howas? Ad ogni modo ringraziamo Menelich di aver tagliato i legami della triplice con la stessa spada con cui aveva stracciato il trattato di Uccialli! »

Il *Temps* dice che Baldissera trova nell'Eritrea una situazione molto imbrogliata. Se la saprà districare salvando l'onore dell'Italia, avrà meritato la riconoscenza della patria.

Nella sua disgrazia, l'Italia ha avuto la fortuna di sbarazzarsi di Crispi e di avere in Africa il generale Baldissera, uomo prudente, coraggioso, istruito, che riparerà il passato, salvaguarderà il presente senza compromettere l'avvenire lanciandosi a fondo in una impresa rovinosa.

Soltanto la *Paix* fa questo commento: « Se Re Umberto vuol conservare l'onore dell'Italia e della dinastia, deve vendicare Adua. Se ubbidisce ad ingiunzioni femminine o vili, perderà la monarchia e forse l'unità d'Italia ».

In Germania

BERLINO, 6, ore 11 ant. — (*Hermann.*) Qui non si presta la minima fede alla notizia venuta da Londra ai giornali, secondo la quale il Re Umberto preoccupato delle gravi condizioni interne dell'Italia, avrebbe iniziato trattative di pace con Menelich.

— Tutta la stampa tedesca deplora la caduta di Crispi; solo i giornali del centro se ne mostrano contenti.

Il *Vorwaerts*, organo socialista, spera che Adua sarà per Re Umberto ciò che Novara fu per Carlo Alberto e Sédan per Napoleone.

×

Ore 4,30 pom.

Questi circoli autorizzati considerano, con sdegnosa compassione, le disennate espettorazioni della stampa francese, la quale nel suo acciecamento chiacchera della fine della triplice, mentre l'infortunio dell'Italia in Abissinia, in realtà, è atto soltanto a rassodare ancor più il vincolo di amicizia fra gli alleati.

Se di tre amici tocca, per caso, ad uno una sventura, sarebbe enorme che i due altri non gli rimanessero fedeli.

Del resto, qui, si è pieni di ammirazione per l'eroico valore degli ufficiali italiani nella battaglia di Adua.

Del resto il valore di un esercito si misura dai suoi ufficiali, e quand' anche Baratieri avesse commesso degli errori, gli ufficiali italiani hanno combattuto con un eroismo tale, che qui non si può dire altro che questo: che un'armata guidata da tali ufficiali, è capace di stare a fronte a qualsiasi nemico anche in Europa.

Questo è, per sicura informazione, di cui vi garantisco l'autenticità, il giudizio pronunciato in altissimo luogo, già ora, benchè i rapporti sul combattimento siano ancora incompleti nei dettagli.

In Inghilterra

LONDRA, 6, ore 11,27 ant. — (*Emme.*) — I commenti che pubblicano i giornali sulla crisi italiana sono di natura assai varia. Vi riassumo i più importanti.

Il *Daily News* chiama la crisi illogica e dice che nessun Ministero ardirà di ritirarsi dall'Abissinia perchè ciò equivarrebbe a un suicidio.

Il *Telegraph* dice che la caduta di Crispi è la conseguenza naturale del disastro del suo sistema politico. Aggiunge che la triplice alleanza è oramai distrutta. Grandi ne saranno le conseguenze internazionali. L'Italia potrà tornare a iniziare una saggia politica entro i propri confini.

Il *Times* raccomanda all'Italia la massima prudenza. Essa si deve limitare attualmente a mantenersi sulla difensiva.

La *Pall Mall Gazette* dice che la costituzione di un Ministero debole che si lasciasse impressionare dalle dimostrazioni della folla sarebbe peggiore di una sconfitta africana.

L'*Advertiser* pubblica commenti quasi identici.

Osservasi generalmente che il disastro di Adua è minore di quel che sembrava al principio ed esprimonsi voti di viva simpatia per gli italiani.

Dicesi che un prestito italiano sarà aiutato entusiasticamente dal mercato di Londra.

Impressioni e dimostrazioni in Italia

(*Nostri telegrammi particolari*)

Ancora disordini a Milano

MILANO, 6, ore 10,50 ant. — Le dimostrazioni popolari della prima sera sono degenerate in disordini, cui prendono parte principalmente i teppisti e tutta la ciurmaglia — che è nei bassi fondi delle grandi città.

Così si è avuta una viva sassaiuola iersera un po' dappertutto. Si sono rotti i vetri ad una ventina di negozi.

Poi la turba dei dimostranti si recò alla stazione dove si diceva che sarebbero partiti soldati per l'Africa.

La stazione fu invasa ed anche là vi furono molti vetri rotti dalle sassate. Si dovette sospendere la partenza dei viaggiatori; quelli in arrivo erano assaliti dai sedicenti dimostranti.

Venuta la truppa e respinta la folla fuori della stazione, continuò il gettito dei sassi contro i soldati e gli agenti di questura. C'era anche della cavalleria che dovette caricare i dimostranti per disperderli.

Furono sparati dei colpi in aria.

Dalla folla si rispose a colpi di rivoltella.

L'ispettore di P. S. Lattui fu ferito gravemente alla faccia.

Queste scene selvagge durarono fino a mezzanotte.

Fra i soldati, le guardie e i carabinieri vi sono 18 feriti; fra i dimostranti 2.

Oggi il prefetto si decise finalmente a pubblicare un manifesto che vieta gli assembramenti.

Così si spera che non avverrà più altro. Come ho detto, la teppa aveva già troppa prevalenza in codeste dimostrazioni.

S'era già stabilito per domenica un Comizio di donne protestanti contro l'Africa. E' probabile che il Comizio non abbia più luogo.

×

Ore 4,10 pom. — Cento soldati, dei quali ieri sera volevasi impedire la partenza, poterono lasciare Milano alle ore 2, partendo dalla stazione del Sempione.

La passeggiata antiafricanista, organizzata dalla Società per la pace, venne sospesa.

I feriti della dimostrazione sommano a sedici, dei quali quattordici agenti e soldati e 2 dimostranti.

I negozi più danneggiati sono stati il caffè Arrigoni, l'albergo Continentale, lo Sport-bar, il teatro Dal-Verme che ebbe pure rotti i vetri.

Avanti alla caserma del 39° e 40° fanteria ieri dei dimostranti si fermarono per gridare ai soldati affacciati alle finestre: « Non partite per l'Africa! »

Alla stazione i danni per vetri e lampadari rotti ammontano a duemila lire.

Stamane vi è stato un lungo colloquio tra il prefetto, il questore e il comandante della divisione per organizzare il servizio di pubblica sicurezza, temendosi nuovi disordini.

Nessuno degli arrestati di questi giorni è stato ancora processato, seguendosi la procedura ordinaria.

×

Ore 4.55. — In questo momento mi s'informa che l'autorità ha rinviato il processo contro gli arrestati, volendo coinvolgervi quali provocatori per i loro discorsi Dario Papa, Ferdinando Fontana, Eugenio Chiesa e tutto il Comitato repubblicano milanese.

Nuovi gravi disordini a Pavia

PAVIA, 6, ore 3,20 pom. — Saputosi che iersera dovevano partire per l'Africa alcuni soldati, una gran folla di persone si recò alla stazione ferroviaria e alla caserma di San Mauro fuori porta Cavour per impedirlo, come già si fece ier l'altro.

Alcuni operai riuscirono a levare i binari sul ponte Ticino, gettandoli nel fiume, sicchè il diretto per Roma iersera non potè partire.

Sul luogo si trovavano oltre alle truppe della caserma di San Mauro, anche alcune compagnie del genio ed un drappello di artiglieria, venuti dalla città.

Quando arrivavano i soldati, venivano accolti dalla folla con unanimi evviva.

La dimostrazione composta di qualche migliaio di persone fra cui molte popolane con bastoni, rumoreggiava non volendo permettere la partenza dei soldati.

Furono rotti i fili telegrafici e telefonici, lo steccato della ferrovia e i fanali.

Il diretto per Roma potè partire solo dopo mezzanotte.

Sugli individui sorpresi a levare i binari vennero dai questurini sparati dei colpi di revolver, e dicesi vi siano parecchi feriti.

La dimostrazione eccitatissima è rientrata in città verso mezzanotte al grido di abbasso *Abbasso Crispi* e l'*Africa*, e si recò alla prefettura ove coi sassi ruppe i vetri di tutte le finestre. Fece a pezzi anche la garetta della sentinella nella caserma.

Tumultuò ancora per un po' di tempo nella piazza della prefettura e comparso alfine un drappello di artiglieria a cavallo si sciolse verso le ore una.

I soldati si sono fatti partire nelle prime ore di stamane con un treno merci.

Oggi giunsero carabinieri e due compagnie del 45° reggimento fanteria da Milano, e due squadroni di cavalleria da Voghera.

La città sino all'ora in cui telegrafo è però tranquilla.

A Torino

TORINO, 6, ore 4,50 pom. — Il pubblico comincia a giudicare la situazione con più imparzialità e serenità. Contribuirono a ciò gli eccessi delle dimostrazioni d'ieri.

La *Gazzetta del Popolo*, che aveva dato il mandato ai suoi amici di una completa opposizione, ora polemizza oziosamente colla *Piemontese*, ma evidentemente si riserva circa il futuro Ministero.

La *Gazzetta Piemontese*, naturalmente soddisfatta, tradisce nei telegrammi romani la speranza di una partecipazione dei suoi amici.

La *Gazzetta di Torino* che già ieri non vedeva una ragione della caduta del Ministero, dice oggi che non può approvare una fuga dall'Africa. Plaude al Ministero Crispi caduto per non piegarvisi.

Il *Nuovo Giornale* domanda risolutamente lo scioglimento della Camera che al cospetto di una grande sventura diede ieri uno spettacolo miserando. Dice doversi interpellare il paese se vuole sottostare all'umiliazione di essere stato battuto da un popolo barbaro, o sottostare ai sacrifizi di una guerra lontana.

Come vedete, non tutti qui pensano a un modo.

Iersera il tentativo radicale di una nuova dimostrazione è riuscito un fiasco. La dimostrazione di poche centinaia di ragazzi fu sciolta in parecchie località.

Vi fu qualche arresto, fra cui quello del figlio di Lombroso. Furono subito rilasciati.

A Napoli

NAPOLI, 6, ore 4,50 pom. — (*Bellezza*). — Iersera vi furono nuovi tentativi d'agitazione nei quartieri bassi sempre all'intento di sollevare ad una larga sommossa i bassi strati della popolazione.

Alcune centinaia di popolani aizzati da agitatori di mestiere cominciarono al Mercato e a Borgo Loreto a tumultuare.

Accorsa la forza pubblica, fu accolta da una sassaiuola, ma ciò non ostante i dimostranti furono dispersi, arrestandosene 14.

Oggi calma ovunque.

Nelle altre città

FIRENZE, 6, ore 3,35 pom. — La *Nazione* pubblica un articolo dicendo di non voler credere che vi siano stati oppositori che abbiano detto: *Venga una sconfitta, purchè cada il Ministero*, malgrado lo affermi un giornale autorevole come l'*Opinione*. Però se il fatto è vero i giornali di Roma hanno il dovere di fare i nomi, poichè, sicome sarebbero certo quelli di ambiziosi che si agitano, l'onore del paese e dell'esercito esige che non abbiano parte alcuna diretta o indiretta nella soluzione della crisi.

FIRENZE, 6, ore 5 pom. — Oggi sono continuati i processi per gli arrestati di ier l'altro. Mussini Augusto fu condannato a un mese di carcere e 20 lire di multa; Cacchi Eugenio a 35 giorni e 20 lire; Lucini Luigi a un mese di carcere.

Per Novelli Augusto direttore del *Faro Monello* il P. M. ha ritirata l'accusa. Il tribunale lo assolvette per inesistenza di reato.

Stasera partirà un reparto della sanità d'Africa.

Il console generale inglese visitò il prefetto esprimendo a nome della sua colonia residente a Firenze le condoglianze per i fatti d'Adua, sentimento che disse diviso da tutta la nazione inglese.

VICENZA, 6, ore 4 pom. — Iersera iniziata dai gruppi socialista e repubblicano si fece una dimostrazione antiafricanista. La folla si recò al Municipio e alla prefettura, imprecando ai responsabili del disastro e chiedendo il ritiro delle truppe. Nessun incidente grave.

PISA, 6, ore 5 pom. — (*Baroccani*). Una Commissione di studenti che facevano parte della dimostrazione contro la politica africana si sono presentati all'ufficio locale della *Tribuna* dichiarando non vera l'affermazione fatta ieri all'altra Commissione di studenti che augurandosi una prossima vittoria delle armi italiane in Africa disse di rappresentare la grande maggioranza della scolaresca. Così mentre le due parti discutono sulla maggioranza, resta in fatto che da un lato si fa una dimostrazione ostile all'impresa coloniale e dall'altro si protesta contro tale dimostrazione.

RAVENNA, 6, ore 9 ant. — Causa i fatti di Africa iersera alle 8 si radunarono in piazza Vittorio Emanuele 500 persone dimostranti contro la politica africana. La dimostrazione proseguì in via Cavour emettendo grida di abbasso. Infine venne sciolta.

Rimase ferito leggermente un operaio, vennero eseguiti due arresti. Poscia tutto ritornò in perfetta calma.

LUGO, 6, ore 8 ant. — Ebbe luogo iersera una dimostrazione numerosa antiafricanista chiedente il ritiro delle truppe dall'Africa. Nessun incidente grave.

RIETI, 6, ore 11 ant. — Iersera vi fu un tentativo di dimostrazione antiafricanista. La grande maggioranza della popolazione lo ha riprovato.

MESSINA, 6, ore 11,55 ant. — (*Arena*). Gli studenti universitari, riunitisi nuovamente in assemblea generale, in omaggio alla memoria dei caduti in Africa come in segno di profondo lutto decisero di abbandonare per tre giorni tutti i corsi; fu votato poi un saluto ed un augurio per la bandiera italiana.

Tutti i maestri comunali convocati dall'assessore comm. Simeone, onde approvare lo statuto della nuova Società di previdenza, mandarono commossi un riverente saluto ai soldati caduti in Africa.

LIVORNO, 6. — (*D.*) A quanto vi ho detto ieri francamente sulla impressione prodottasi in Livorno, e sul contegno serbatovi dinanzi alle ultime notizie dall'Africa; debbo aggiungere che, di fronte alla serietà e alla calma odierne della nostra cittadinanza, stanno le imponenti dimostrazioni fatte, nei giorni scorsi, alle truppe partenti, in varie volte — dimostrazioni a cui, con a capo il sindaco, l'on. Costella, l'Associazione liberale monarchica, di cui il deputato stesso è presidente, parteciparono, con istraordinaria imponenza, tutte le classi sociali.

Le truppe sono consegnate — ma l'ordine il più esemplare continua a regnare, mentre perdura la più viva ansietà patriottica, e in ispecie nelle nostre donne.

NOTE LIVORNESI

(*Nostro telegramma particolare*)

LIVORNO, 6, ore 5 pomerid. — (*D.*) Certa Jole Guadagni di Gaetano, diciannovenne, bustaia, è stata ferita, alle 10,30 di sera, in via Vittorio Emanuele, da uno sconosciuto, al braccio destro con un ago.

Il fatto è molto misterioso.

— Da Genova è tornato il nostro sindaco cav. R. Orlando.

— Stasera, venerdì, l'avv. Arnaldo Bonaventura (in giornalismo *Violino*), terrà al nostro Circolo filologico, l'annunziata lettura su la *Nazionalità della musica*.

L'argomento non è privo di una certa attualità e il conferenziere è simpaticamente noto.

Per Luigi De Blasio

(*Nostro telegramma particolare*)

REGGIO CALABRIA, 6, ore 3 pom. — Col diretto di stamane giunse da Napoli la salma dell'on. De Blasio Luigi. Le autorità civili e militari, le associazioni cittadine e molta folla la accompagnarono dalla stazione al Duomo dove si celebrarono solenni funerali. Indi, riformatosi il corteo, fra grande calca di popolo, la salma del compianto cittadino fu condotta al cimitero.

Precedevano il carro di prima classe le associazioni con bandiere, le confraternite e le musiche. Reggevano i cordoni il senatore Medici, il prefetto Frumento, il colonnello Ranchei, il sindaco Tripepi, il comm. Vollaro, il cav. Vitrioli, l'avv. Pedace. Seguivano i fratelli e i nipoti dell'estinto. Chiudeva il corteo un battaglione di truppa con bandiera e musica comandato dal maggiore Belfiore.

Alla stazione parlò il senatore Medici e al cimitero il sindaco Tripepi.

UN FRATRICIDIO

(*Nostro telegr. part.*)

AVELLINO, 6, ore 4 pom. — (*Ag. De Biase*). Fu trovato nell'agro di Palma Campania ucciso sulla strada che mena a Poggio Romolo il contadino Michele Sorrentino, persona laboriosa ed onesta.

Pare, dalle indagini delle autorità, che il povero uomo sia stato assassinato dal proprio fratello, il quale, subito arrestato, pur negando si mostrò di un cinismo nauseante.

Le ragioni del delitto sono ignorate.

A quanto sembra l'assassino deve aver avuti per complici due suoi nipoti, i coniugi Aniello di Nicola e Maria Sorrentino.

Una madre che seppellisce viva la sua creatura

UDINE, 5. — (*V. C.*) Un atrocissimo fatto avvenne a Trasquè su quel di Cividale. Certa Maria Anna Trusgnach nel 29 febbraio scorso partorivà una bambina, frutto di amori illegittimi. Ebbene, la perfida donna per liberarsi della propria creatura la seppelliva viva in un letamaio. Quando si scoperse il cadaverino, ella negò recisamente che fosse parte delle sue viscere. Ma essendo contro di lei sospetti fortissimi, fu assoggettata a visita medica. Di fronte alle constatazioni del medico, dovette confessare la verità.

La Trusgnach venne arrestata.

SPORT

LE VARIE RIUNIONI DI CORSE nel 1896

Ecco l'elenco delle varie riunioni di corse del 1896.

Marzo 15 — Pisa, corse piane.

Marzo 19, 22, 25 — Roma, Tor di Quinto, corse ad ostacoli.

Marzo 25, 29 — Palermo, corse piane.

Aprile 7, 9, 12 — Napoli, corse piane.

Aprile 19, 23, 26 — Roma, Capannelle, corse piane e ad ostacoli.

75) Appendice della TRIBUNA

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà lett. della Tribuna

E la vasta sala in cui riceveva, sala allegramente illuminata da due grandi finestre che davano sulla piazza Navona, ed arredata con un gusto artistico molto raro oggi nei prelati romani, era serena e fragrante e metteva attorno alla sua bella figura una cornice di soavità e di benevolenza.

— Sedete dunque, ve ne prego, signor abate, ed abbiate la bontà di dirmi a che cosa debbo l'onore della vostra visita.

Si era rinfrancato, assumendo un fare ingenuo e premuroso ed all'improvviso, di fronte a quella domanda così naturale e che avrebbe dovuto prevedere, Pietro si sentì sconcertato. Doveva entrare immediatamente in materia, confessando lo scopo delicato della visita? Sentì che questa era la risoluzione la più spiccia e la più dignitosa.

— Dio buono, monsignore: so che quello che vengo a fare presso di voi, non si usa generalmente. Ma m'hanno suggerito questo passo e mi è parso che fra gente onesta non potesse mai essere un torto ricercare in buona fede la verità.

— Ma di che si tratta? di che? - chiese il prelato, con un'apparenza di ingenuità assoluta e continuando a sorridere.

— Ebbene, ecco la cosa in due parole: ho saputo che la Congregazione dell'Indice vi aveva consegnato il mio libro, la *Roma Novella*, coll'incarico di esaminarlo e mi permetto di presentarmi pel caso che aveste qualche schiarimento da domandarmi.

Ma qui parve che monsignore Fornaro non volesse udir altro: recò ambe le mani alla testa, indietreggiando, senza però scemare in nulla di cortesia.

— No, no! non mi dite questo, non proseguite, mi darete un immenso dolore. Poniamo, se volete, che vi hanno indotto in errore, perchè non si deve sapere nulla, non si sa nulla, gli altri ed io stesso siamo al buio... In grazia non parliamo di queste cose.

Per fortuna, Pietro, che s'era avveduto dell'effetto decisivo prodotto dal nome dell'assessore del Sant'Uffizio, ebbe l'idea di rispondere:

— Certo monsignore, nulla è più lontano da me che l'idea di procurarvi il menomo impiccio, e vi ripeto che non avrei ardito di venirvi ad importunare se monsignore Nani non m'avesse fatto sapere il vostro nome ed il vostro indirizzo.

Anche questa volta l'effetto fu istantaneo. Solo monsignore Fornaro si arrese con la grazia disinvolta che poneva in tutti i suoi atti. Nè si arrese subito d'altronde, essendo molto malizioso e sottile.

— Come! l'indiscreto è monsignor Nani! oh, lo sgriderò, andrò in collera!... E che ne sa lui d'altronde? non fa parte della Congregazione, possono averlo indotto in errore... Gli direte che sbaglia, che non c'entro per nulla nel vostro affare, e così imparerà a rivelare i segreti indispensabili, rispettati da tutti.

Poi, con atto gentile, coi suoi occhi lusinghieri, la bocca rosea e fresca:

— Suvvia, - replicò - giacchè monsignor Nani lo desidera, acconsento a discorrere un momentino con voi, caro Froment, a patto che non mi chiediate nulla sulla mia relazione, nè su quello che si è potuto dire o fare alla Congregazione.

Anche Pietro sorrise questa volta, poichè ammirò la facilità con cui si potevano fare le cose, perchè le forme fossero rispettate.

E spiegò di nuovo il suo caso. Disse il suo sommo stupore nell'udire del processo fatto al suo libro, e l'impossibilità in cui si trovava anche ora di scoprirvi i reati che avevano provocato quella misura.

— Davvero, davvero! - ripetè il prelato, attonito da tanta innocenza. - La Congregazione è un tribunale, e non può agire se non le si presenta una querela. Incrimina il vostro libro perchè glielo hanno denunziato, ecco tutto.

— Sì, lo so... denunziato!

— Ma certo; sono tre vescovi francesi di cui mi permetterete di tacervi i nomi che hanno presentato l'accusa e la Congregazione è stata costretta a far l'esame dell'opera incriminata.

Pietro lo guardava, stralunando gli occhi.

Denunziato da tre vescovi e perchè, ed a che scopo? Poi ricordò il protettore.

— Ma via, il cardinale Bergerot m'ha scritto una lettera di approvazione che ho messo come prefazione al mio libro. Non era questa una garanzia sufficiente per l'episcopato francese?

Monsignor Fornaro crollò il capo con astuzia, prima di decidersi a dire:

— Ah! sì, certo; la lettera di Sua Eminenza è bellissima; credo però che avrebbe fatto meglio di non scriverla, specialmente pel vostro bene.

E siccome il prete, di cui la meraviglia cresceva, apriva la bocca per spingerlo a spiegarsi:

— No, no, non so nulla, non dico nulla... Sua Eminenza il cardinale Bergerot è un santo che tutti venerano e se potesse commettere un peccato non si dovrebbe incolparne che il suo ottimo cuore.

Vi fu una pausa: Pietro aveva sentito una voragine aprirsi davanti a lui. Non ardì insistere, ma riprese con un certo impeto:

— Insomma, perchè il mio libro, e non i libri degli altri? Non intendo di farmi un delatore anch'io, ma quanti libri conosco, su cui Roma chiude gli occhi mentre sono di gran lunga più pericolosi del mio!

Questa volta, monsignor Fornaro sembrò felicissimo di essere del suo stesso avviso.

— Avete ragione - sappiamo pur troppo di non poter colpire tutti i libri perniciosi e ne siamo afflittissimi. Conviene riflettere al numero incalcolabile di libri che saremmo costretti di leggere: quindi, che volete? condanniamo i peggiori in blocco.

E si diffuse in spiegazioni. In altri tempi gli stampatori non dovevano metter un libro sotto i torchi senza averne possibilmente sottoposto il manoscritto all'approvazione del vescovo. Ma oggi, colla spaventosa produzione della stampa, si capisce quale sarebbe stato il terribile impaccio dei vescovadi, se, ad un tratto, i tipografi si fossero adattati alla regola.

Non c'era nè il tempo nè il denaro, nè il personale necessario per quell'assunto gigantesco.

Quindi la Congregazione dell'Indice condannava in massa, senza esaminarli, i libri comparsi o da comparire che appartenevano a certe categorie: anzitutto i libri perniciosi ai costumi, tutti i libri erotici, tutti i romanzi; poi le Bibbie volgarizzate, tutti i libri sacri che non possono venir concessi senza discernimento; finalmente i libri di stregoneria, di scienza, di storia o di filosofia contrari al dogma, i libri eresiarchi: infine i libri di semplici ecclesiastici che discutono la religione.

Queste erano leggi savie, divulgate da parecchi Papi, di cui l'esposizione serviva di prefazione al catalogo dei libri vietati, catalogo che la Congregazione pubblicava, leggi senza le quali, quel catalogo, per esser completo, avrebbe occupato, esso pure, una intera biblioteca.

Nello sfogliarlo si constatava al postutto che l'interdetto colpiva specialmente i libri di preti, Roma dedicandosi specialmente nella difficoltà e l'enormità del suo còmpito a vegliare con cura sull'adempimento delle norme della Chiesa.

E quest'era il caso di Pietro e del suo lavoro.

— Comprenderete - continuò monsignor Fornaro - che non vogliamo mettere in mostra dei libri malsani coll'onorarli di una condanna speciale. Sono una legione presso tutti i popoli e noi non avremmo nè la carta, nè l'inchiostro sufficienti per colpirli tutti. Ci limitiamo a condannarne uno di tratto in tratto, quando è firmato da un nome celebre, e fa troppo chiasso o racchiude delle aggressioni pericolose contro la fede. Questo basta per ricordar al mondo la nostra esistenza ed il nostro fermo proposito di difenderci, senza abbandonare nessuno dei nostri diritti o dei nostri doveri.

— Ma il mio libro, il mio libro? - chiese Pietro - perchè lo perseguitate?

— Ve lo spiegherò quanto mi è lecito, caro Froment. Siete prete, il vostro libro ha un certo successo, ne avete pubblicato un'edizione a buon prezzo, che si vende facilmente; e non parlo del merito letterario che è notevole, un soffio di vera poesia che mi ha acceso di ammirazione e di cui vi faccio i più sinceri complimenti... Come volete che, date queste condizioni, si chiuda gli occhi sopra un lavoro a cui ponete per chiusa l'annientamento della nostra santa religione e la distruzione di Roma?

Pietro rimase senza voce, istupidito dalla sorpresa.

— La distruzione di Roma, gran Dio! Ma se la voglio ringiovanita, eterna e di nuovo regina del mondo!

E ripreso dal suo ardente fervore, si difese, confessò la sua fede, il cattolicismo che tornato alla chiesa primitiva attingeva un sangue rigenerato nel cristianesimo fraterno di Gesù, il Papa che sciolto da ogni sovranità terrena, regnava sull'umanità tutt'intera con la carità e l'amore, salvando il mondo dalla terribile crisi sociale che lo minacciava, per guidarlo al vero regno di Dio, alla comunità cristiana di tutti i popoli, uniti in un popolo solo.

— Il Santo Padre può egli sconfessarmi? Non sono queste le sue idee segrete che si comincia ad indovinare e che il solo mio torto sarebbe di avere espresso troppo presto e troppo liberamente? Se mi fosse concesso di vederlo, non otterrei subito da lui la promessa che si cessasse dal perseguitarmi?

Maggio 3, 7, 10 — Firenze, corse piane e ad ostacoli.
Maggio 14, 17, 21, 24, 25, 28 — Milano, corse piane e ad ostacoli.
Maggio 31 — Torino, corse piane.
Giugno 4, 7 — Torino, corse piane e ad ostacoli.
Agosto 9, 15 — Livorno, corse piane.
Settembre 6, 8, 13 — Erba, corse piane.
Settembre 20, 24, 27 — Varese, corse piane e ad ostacoli.
Ottobre, 11, 18, 22, 25 — Milano, corse piane e ad ostacoli.
Novembre 15 — Pisa, corse piane.

LE CORSE DI MODENA

MODENA, 5. — La Società modenese per l'Esposizione-fiera e corse di cavalli, ha compilato il programma delle corse al trotto che essa ha indette pei giorni 12 e 13 del prossimo aprile, fissando la somma di lire 8100 in premi. Le riunioni ippiche promesse dalla nostra Società godono di eccellente nome e hanno sempre richiamato la maggior attenzione e il maggior favore del mondo degli *sportmen*.

Primo giorno. — Prima corsa « Omnium » (Grande internazionale) per cavalli d'ogni età, razza e paese a *Sulky*. Distanza metri 1609 per prova. Premio L. 2000.

Seconda corsa « Zeitoff » per cavalli id. che non abbiano raggiunto un *record* migliore di 2'23" al miglio inglese a *Sulky*. Id. Premio L. 1200.

Terza corsa « Aspasia » per cavalli id. con un *record* non migliore di 2'35" al miglio inglese. Idem. Premio lire 700.

Quarta corsa « Dilettanti ». Distanza metri 2000. Premio L. 100, medaglie e bandiere.

Secondo giorno. — Prima corsa « Modena », per cavalli d'ogni età, razza e paese, con un *record* non peggiore di 2'40" al miglio inglese, attaccati ad *americains* da corsa. Premio L. 1400.

Seconda corsa « Panaro » id. con *record* non raggiunto migliore di 2'30". Premio L. 1000.

Terza corsa « *Criterium* » per puledri nati nel 1893 e allevati in Italia. Premio L. 1100.

Quarta corsa « Emilia » (Handicap) per qualunque cavallo. Distanza metri 2500. Premio L. 800.

La stessa Società ha promesso la solita grandiosa *Fiera di cavalli* dall'11 al 16 aprile, e un grande mercato di animali bovini e suini pel 13 di detto mese.

Corriere giudiziario

DUE OMICIDI MANCATI

(Assise di Roma).

Antonio Chialastri nel 2 giugno 1895 avendogli la sua fidanzata Alessandrelli Maria dichiarato di non poter e non voler tollerare più oltre le scenate ingiuste a cui egli, per ingiustificata gelosia la faceva segno anche sulla via pubblica, ed essere decisa a rompere ogni legame con lui, tolta di tasca una rivoltella, le esplose contro un primo colpo a brevissima distanza, senza colpirla. La giovane fuggì nell'androne d'una casa, in via Cola di Rienzo. Egli la rincorse e come la raggiunse nell'interno del cortile, le esplose contro un secondo colpo, il quale andò pure a vuoto.

Alle detonazioni accorse molta gente, fra cui un militare, certo Zechichi Bartolomeo, che affrontò il Chialastri. Questi puntò la rivoltella di cui era armato contro il militare e sparò, ma anche questo fortunatamente andò a vuoto.

Per questi fatti Chialastri Antonio di Angelo, di anni 25, da Palestrina, domiciliato a Roma, è comparso innanzi i giurati della nostra Corte d'assise difeso splendidamente dall'avv. Avellone per rispondere di duplice omicidio mancato.

I giurati avendolo ritenuto colpevole soltanto di minaccie a mano armata, la Corte lo condannò ad 8 mesi di reclusione.

Pubblico Ministero comm. Martinotti — Presidente Luzzi.

CRONACA DI ROMA

LE DIMOSTRAZIONI

La giornata di ieri

Giornata di tumulti, provocati dai pochi e soliti facinorosi che si trovano ovunque ci sia da fare del chiasso e del male. Quel gruppo ormai anche troppo conosciuto, approfittando dell'impressione prodotta dalla notizia del disastro africano, ebbe ieri la forza di trascinare in piazza una minima parte della popolazione di Roma e, nascosto dietro i più, abbandonarsi a commetter reati (che d'altro certa canaglia non è capace!) malmenando operai intenti al proprio lavoro, e distruggendo la roba degli altri.

Vedemmo tra quelli che più accanitamente vociavano contro di noi non pochi individui che sovente han salito le scale dei nostri uffici per tutt'altro scopo e le hanno discese ringraziando.

Ciò del resto non ci meraviglia, come non ci reca stupore la veridicità non mai smentita di un giornale del mattino che intitola un capitoletto della sua cronaca così: *L'assalto alla « Tribuna »*. L'assalto non ci fu che nel desiderio sfortunato di chi scriveva quelle righe.

Si è parlato anche da qualche altro giornale non bene informato di tipografi feriti. Anche questo è completamente falso.

Le passeggiate di dimostranti continuarono fino alle otto, ora nella quale cominciò a cadere un abbondante acquazzone che fece nella folla ammutinata l'effetto di una carica di cavalleria.

Dopo cinque minuti infatti le piazze di Montecitorio e Colonna erano completamente deserte.

La dimostrazione di stasera

Durante tutta la giornata si è avuta la più perfetta calma. Il solito gruppo di curiosi stazionava dinanzi alle porte di Montecitorio, vigilato oltre che dalla truppa da numerosi funzionari di pubblica sicurezza.

Solo da qualche individuo furtivamente venivano distribuiti ed anche lasciati cadere per terra dei cartellini colorati nei quali era scritto:

« Chi vuole il ritiro delle truppe dall'Africa si trovi questa sera alle 8 in piazza Colonna. »

Così è supponibile che anche stasera avremo una seconda edizione — speriamo riveduta e corretta — delle manifestazioni di ieri.

Venivano distribuiti anche altri biglietti che invitavano gente nello stesso luogo per protestare contro le « pazzie africane » (!).

Ultim'ora

Mentre stiamo per andare in macchina — circa le 8 — comincia a raccogliersi in piazza Colonna una discreta folla in mezzo alla quale passeggiano molti carabinieri e guardie.

Per adesso però non c'è alcun accenno a dimostrazioni. Per ogni buon fine alla questura centrale è stato collocato di rinforzo un battaglione di truppa. Alla caserma di Santa Marta sono giunti due battaglioni del 69° e 70° fanteria.

Uno speciale servizio di vigilanza è stato stabilito nelle adiacenze del Quirinale.

Tutti gli ispettori di pubblica sicurezza, i delegati e gli ufficiali dei carabinieri si sono radunati stasera a San Marcello per prendere accordi col questore intorno alle precauzioni da prendersi in caso di possibili disordini.

Il tenente Partini. — Il tenente Partini, romano, come i lettori potranno rilevare dal telegramma di Mercatelli, è compreso nel numero dei ritornati salvi al campo italiano.

Stamani la sua famiglia ha ricevuto da lui un telegramma così concepito: *Un saluto dall'Asmara.* « Umberto. »

Queste sole parole son bastate per tranquillizzare i parenti e i numerosi amici del bravo ufficiale.

Touring Club ciclistico italiano. — Il *Touring* farà domenica 8 marzo una gita sociale a Ostia. Partenza dalla pista Tomei ore 8 1/2, ritorno in tempo utile per assistere alle corse velocipedistiche che si daranno al Velodromo Roma.

I non soci possono intervenire, purchè presentati da un socio.

Pei feriti d'Africa. — Al Velodromo Roma essendo terminato il rifacimento della pista in cemento italiano, molti corridori si stanno allenando; e, fin d'ora, si può aver certezza [illegible] della [illegible] primaverili riusciranno molto interessanti anche per il numero dei buoni corridori che ad esse prenderà parte.

Infatti, nella pista del Velodromo, sono in buon punto di allenamento i signori Pasini, Alaimo, fratelli Cariolato, De Gres, Lodi, Schalier, fratelli De Gregori, fratelli Fontana, Del Vecchio, Malinconico ed alcuni altri.

A Firenze si stanno già da parecchio tempo allenando i signori Audax, Da Montelatico, Ferrario, Chiolli, Fontecchi, Rossi e Bonini.

Da Milano poi verranno al Velodromo Roma i signori Tommaselli, Beidi e qualche altro buon corridore.

Domenica prossima, 8 corrente, avrà luogo la prima giornata di corse a beneficio dei feriti d'Africa sotto il patronato di Menotti Garibaldi.

Al Circolo degli artisti tedeschi. — Domani concerto a beneficio della Croce Rossa italiana.

Vi prenderanno parte la signora Spiro (violino), signorina Sassi (canto), signorina von Fidaböhl (piano) e il sig. direttore Amelung (declamazione).

I biglietti d'ingresso sono ottenibili a L. 3 pei membri del Circolo ed a L. 5 per gli altri presso la signora Bretschneider, via Condotti 85, signori Ermanno Loescher e C., via del Corso 307, signori Spithoover, piazza di Spagna 84-85 e la sera alla cassa.

Il principe Corsini ci prega di annunziare che la principessa Corsini non assisteva ieri alla seduta della Camera dalla tribuna reale. La principessa Corsini non ha lasciato Firenze.

Accademia di San Luca. — Domenica prossima, 8 marzo, alle 2 pom., nella sede dell'Accademia di San Luca in via Bonella, Francesco Azzurri commemorerà lo scultore defunto Edoardo Müller.

Un ingegnere suicida ad Anzio. — Telegrafano da Anzio:

« Iersera alle 6 nell'albergo delle *Sirene*, ove era alloggiato da circa una settimana, tentava suicidarsi l'ingegnere Giuseppe Guaglioni, di 34 anni, da Mirandola, esplodendosi tre colpi di revolver in direzione del cuore.

« Un medico, accorso, giudicò le ferite pericolose di vita. S'ignora la causa che spinse l'infelice giovane a togliersi la vita. »

Cooperativa tiberina. — Domenica 8 alle 9 antim. adunanza generale.

Le belle donne del secolo XVI è il tema di una conferenza che doveva tenersi domani alla Società fra gli impiegati, ma è stata rimandata ad epoca da destinarsi.

La grande serata di beneficenza che doveva aver luogo domani sera all'albergo del Quirinale — in vista degli avvenimenti di questi giorni — è stata rinviata al 14 marzo.

Museo agrario di Roma. — E' stata istituita presso il museo agrario in Roma una sezione per il controllo delle sementi, il cui servizio verrà eseguito dal personale del museo e della R. stazione di patologia vegetale.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 6 marzo

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 761.0.
Termom. centigr. massima 13,3; min. 7.2
Umidità a mezzodì relativa 64; assoluta 0,82
Vento a mezzodì — Nord debolissimo.
Stato del cielo — coperto.

Piccola Cronaca

Ringraziamento

Innumerevoli disgraziati, privi del bene della vista, vengono ogni giorno guariti dall'illustre oculista professor Scellingo, come io fui lo sottoscritto coll'operazione delle cateratte. Mi si permetta di tributargli la lode che merita per la sua abilità e pel suo disinteresse.

Luigi Procaccianti.

TEATRI

Iersera, all'*Argentina*, era annunziata l'ultima rappresentazione della *Bohème*, e perciò il pubblico ha voluto fare speciali festeggiamenti a tutti gli esecutori.

Gli applausi divennero fragorosi, poi, alla fine del tanto discusso secondo atto. Furono chiamati per ben tre volte alla ribalta la Storchio, la Pandolfini e tutti gli altri. La *Bohème* si replicherà certo ancora.

Domani « prima » del *Mefistofele*.

×

Una buona notizia per i frequentatori del teatro di prosa. Domenica si riapre il *Costanzi*, con la nuova compagnia drammatica diretta dal cav. Giuseppe Pietriboni, e della quale fa parte la celebre attrice Giacinta Pezzana.

Nell'elenco artistico troviamo i nomi della Taccherdella De Chiara, della Riccardini, della Seghezza, dell'Orlandini, del Beltramo, del De Riso, del Fantechi ecc.

I prezzi saranno eccezionalmente popolari: ingresso 50 cent; posti distinti lire 1 — poltrone lire 2 — palchi di 1.o e 2.o ordine, lire 5 — di 3.o lire 4, tutto compreso l'ingresso.

Prima recita: *Teresa Raquin*; prima novità: *Stabat Mater*, di C. Antona-Traversi.

×

E' arrivato da Bologna l'editore Venturini per assistere alle prove del *Chatterton*, che procedono alacremente. L'andata in scena della nuova opera di Leoncavallo al *Nazionale* rimane fissata per lunedì.

×

Sabato, sette corrente, alle ore 9, nella Sala Dante avrà luogo un concerto del ben noto violinista triestino Guglielmo Drusceovich, che giunge tra noi preceduto da ottima fama. Il programma non potrebbe essere più attraente.

×

Il bravo maestro Giacomo Armani — che con tanta valentia ha diretto l'orchestra del *Nazionale* nella passata stagione — su proposta del ministro della pubblica istruzione è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

×

Domani sera, nello stabilimento Le Lieure, al vicolo del Mortaro, sotto la direzione dei fratelli Lumière, sarà inaugurato un corso di rappresentazioni col meraviglioso *cinematografo*, che così lusinghiero successo riportò ultimamente a Parigi, Londra e Bruxelles.

Come i lettori sapranno, si tratta della riproduzione di scene mobili, in grandezza naturale, e a proiezione elettrica.

×

Il valente pianista napoletano Gennaro Fabozzi, cieco nato, dette ieri alla sala Dante il promesso concerto.

Il programma svariato comprendente i nomi di Bach, Lulli, Scarlatti, Beethoven, Schumann e Martucci fu svolto con notevole maestria.

Il Fabozzi è un artista davvero eletto. Da lui il tocco delicato e la dolcezza del suono, l'espressione e la comprensione intima dei classici, sono qualità che lo collocano fra i nostri migliori pianisti.

Egli si presentò anche come compositore in un seguito di piccoli pezzi i quali, improntati al carattere schumaniano, posseggono pur grazie e profumi tutti proprî.

Il Fabozzi ebbe caldissimi e meritati applausi.

×

Ci telegrafano da Monte Carlo che il *Trovatore*, a quel teatro, è stato accolto con un entusiasmo indescrivibile.

Ne erano interpreti principali la signora Ada Adini — l'insuperabile *Walkiria* dell'*Argentina* — e Tamagno; essi furono semplicemente meravigliosi, ben coadiuvati dalla signora Deschamps, dal baritono Camera, dai cori e dall'orchestra.

All'Adini furono offerti fiori a profusione. Lo spettacolo terminò con grida di *Viva Verdi!*

LE FESTE ROSSINIANE

(Nostro telegramma particolare)

PESARO, 6, ore 2 pom. — (*Ugo Ojetti*). Ieri sera all'ultima del *Zanetto* c'era folla nella sala del Liceo Rossini.

Dopo il concerto e prima del *Zanetto*, il commendator Guidi Carnevali presenta in nome del Consiglio amministrativo del Liceo una bacchetta preziosissima, elegantissima di ebano con oro e gemme, lavoro dell'oreficeria Cagli di Roma.

Un'ovazione imponente salutò Mascagni dopo la rappresentazione, e seguì un banchetto di cento coperti al Circolo di lettura. Vi furono discorsi del sindaco, di Mascagni e di altri.

Stasera si darà la *Messa solenne* di Rossini, che chiude le feste.

Spettacoli del 6 marzo

Argentina — Riposo.
Valle (ore 9) — Compagnia italiana d'opere comiche ed operette Emilia Darvia e Edoardo Favi: *I granatieri*.
Quirino (ore 9) — Compagnia equestre Depaoli e ved. Marano: spettacolo variato.
Manzoni — Riposo.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

COSENZA, 5. — Sulla linea ferroviaria Cosenza-Pietrafitta si è verificata una frana nella galleria di Pietrafitta.

Vi sono sei morti e un ferito.

×

RIMINI, 5. — Stanotte alle ore 22 il treno n. 70 tra Pesaro e Cattolica, investì il cantoniere del casello 135 riducendolo cadavere.

×

MILANO, 6, ore 11 ant. — Alla stazione merci investito il sottocapo Roberto Monti, investito da un treno fu sfracellato.

×

SIRACUSA, 6, ore 6 pom. — S. E. Lavecchia, arcivescovo di questa diocesi, è morto di marasma senile. Si preparano solenni funerali.

INFORMAZIONI

LA CRISI

La crisi è ancora al suo primo periodo.

Continuano al Quirinale i colloquii del Re coi principali uomini politici.

S. M. ha ricevuto stamane alle 8 e 30 l'onorevole Finali, alle 9 l'on. Cadolini, alle 9 e 30 l'on. Colombo.

Nel pomeriggio il Re ha ricevuto all'una e mezza l'on. Mezzacapo, alle 2 l'on. Brioschi, alle 4 l'on. Saracco e alle 5 e mezza l'on. Farini.

Il Re non ha ancora dato ad alcun uomo politico l'incarico della formazione del Ministero.

Oggi a Montecitorio si annunziava e trovava credito una combinazione ministeriale che avrebbe messo capo all'on. Saracco. Sarebbe un Ministero di conciliazione che si fonderebbe sull'antica maggioranza allargandone la base.

I « LIBRI VERDI » SULL'AFRICA

Ieri l'on. Blanc presentò alla presidenza della Camera alcuni libri verdi sull'Africa.

Di essi fu ordinata sollecitamente la stampa, per distribuirli alla Camera.

RISCOSSIONI DEL TESORO

Nel mese di febbraio le riscossioni per le imposte dirette sono state di L. 57,497,581, con diminuzione nel febbraio dell'anno scorso di 95,504 lire.

Le tasse di consumo, cioè dogane, diritti marittimi, tasse di fabbricazione e dazi interni di consumo e privative, hanno dato L. 57,426,942, con un aumento di L. 6,274,947 sul febbraio dello scorso anno.

Egualmente un aumento di L. 1,435,398 presentano le riscossioni per tasse sugli affari che ascesero a L. 13,582,053.

La differenza in più nei risultati delle esazioni dell'esercizio dal 1° luglio 1895 a tutto febbraio, confrontati a quelli del corrispondente periodo nell'esercizio precedente, ascende complessivamente a lire 28,750,574.

Di questa somma l'aumento degli introiti doganali figura per oltre 20 milioni, dovuto per gran parte ai recenti provvedimenti finanziari e ad abbondanti importazioni di grano.

LA SALUTE DEL PAPA

Le notizie allarmanti sulla salute del Papa che correvano ieri sera a Roma sono state telegrafate anche ad alcuni giornali di provincia.

Un giornale di Milano diede addirittura la notizia che il Papa era morto.

Noi confermiamo che il Pontefice fu colto ieri mattina da una leggiero svenimento; ma che ora sta bene.

L'ESTREMA SINISTRA E L'AFRICA

I deputati dell'Estrema Sinistra si sono riuniti oggi in assemblea, chiamati a raccolta dalle voci secondo le quali il passaggio puro e semplice del potere alla opposizione veniva revocato in dubbio. E il pericolo più o meno prossimo dell'avvento di un Gabinetto Saracco, ispirò loro un violentissimo ordine del giorno, che qui riproduciamo:

L'estrema Sinistra:

Ritenuto che qualunque soluzione della crisi la quale mirasse a dare all'opinione pubblica solo una illusoria soddisfazione col ritiro nominale di Francesco Crispi caduto sotto l'indignazione di tutta Italia che si rispecchia nella imponente manifestazione del Parlamento — una soluzione cioè che, soppresso in apparenza il Gabinetto condannato, ne continuasse in realtà l'indirizzo e la nefasta influenza; le pazzie criminose africane, ed i metodi corruttori e le offese alla libertà ed ai diritti del Parlamento — una soluzione simile — lungi dal soddisfare la coscienza nazionale, ne sarebbe la irrisione provocatrice di resistenza legittima, preparatrice di nuovi pericoli e disastri;

Dichiara di continuare risolutamente l'opera propria nella Camera e nel paese e di non dar quartiere a nessun Governo il quale non rappresenti, in un completo mutamento d'indirizzo e di solidarietà la volontà manifestata dalla rappresentanza nazionale, e non significhi il rispetto al volere del paese, che con la sua voce unanime di questi giorni intimò il basta al delirio africano, reclama rimedii alle sue sofferenze economiche, e soddisfacimento ai voti più maturi dei lavoratori — esige la restaurazione della libertà e della giustizia manomesse, e della moralità negli uomini e negli atti del Governo.

Angiolini — Barzilai — Basetti — Bovio — Budassi — Caldesi — Cavallotti — Carotti — Celli — Colajanni N. — Credaro — De Cristoforis — Diligenti — Engel — Fasi — Gaetani A. — Garavetti — Giampietro — Guerci — Imbriani — Luzzatto Riccardo — Marescalchi — Marcora — Mazza — Mercanti — Moscioni — Muzzi — Niccolini — Panzini — Pantano — Pavia — Pennati — Pinna — Pipitone — Raccuini — Rampoldi — Sacchi — Sani Severino — Saveri — Socci — Tasai — Taroni — Vendemini — Zabeo — Zavattari.

Noi non faremo commenti — ogni partito ha le sue simpatie, e la estrema Sinistra ha, a Destra, degli amici pei quali si butterebbe nel fuoco. Il partito ha poi anche le sue *bêtes noires*, e non occorre dir quali.

Tuttavia, sono appena otto o dieci giorni, dacchè si sentiva dire che anche l'estrema Sinistra avrebbe tollerato un Gabinetto presieduto dall'on. Saracco!

Comunque, non è questo che ci preme di rilevare.

Quello che ci preme di rilevare è questo: che quei deputati d'estrema Sinistra, i quali ieri hanno presentata una mozione pel *ritiro delle truppe dall'Africa*, non sono riusciti a far introdurre la loro formula nell'ordine del giorno dell'adunanza odierna.

In quest'ordine del giorno si parla di pazzie africane, di *basta al delirio africano*, ma non di ritiro delle truppe dall'Africa.

Perchè ciò? Perchè mai l'estrema Sinistra dovrebbe anch'essa rinunziare alla logica?

L'AFRICA E I SOCIALISTI

I deputati socialisti hanno fatto anch'essi il loro manifesto.

Eccolo:

Cittadini!

Il Ministero presieduto da Francesco Crispi è caduto sotto il peso delle sue colpe e delle sue vergogne.

La volontà popolare ha trionfato della dittatura e dell'arbitrio.

Ma perchè la vittoria della moralità, del buon senso, della libertà non sia vana, occorre che voi vi agitiate, che voi vi affermiate dappertutto: nelle Associazioni, nei Comuni, sulla piazza manifestando la volontà vostra ferma, solenne, che la politica nefasta del Ministero testè caduto non risorga sotto forme nuove, ingannatrici.

Costanti nel proposito di conquistare con la propaganda e l'organizzazione la emancipazione dei lavoratori, voi dovete, noi dobbiamo — in questo momento — imporre:

L'abbandono dell'impresa d'Africa e il richiamo immediato delle truppe;

L'amnistia piena e intera di tutti i condannati politici.

Roma 6 marzo 1896.

I deputati socialisti

Agnini — Badaloni — Berenini — Casilli — Costa — De Marinis — Ferri — Prampolini — Salsi.

VOCI TENDENZIOSE

Oggi si era fatta correre per Roma la voce che nuovi e gravi disordini erano successi a Milano o che a Napoli era avvenuta la rivoluzione.

Le notizie si facevano circolare alla Camera tanto che alcuni deputati hanno telegrafato alle loro famiglie.

Come si vede dai telegrammi che pubblichiamo più sopra, s'erano messe in giro, e si capisce a quale scopo, notizie false.

RIUNIONE DEI MINISTRI

Stamane, alle 11, i ministri dimissionari si sono adunati in casa dell'on. Crispi per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione.

La riunione è durata fino alle 11 e 3/4.

Domattina i ministri torneranno a riunirsi.

RETTIFICHE

Il senatore Potenziani ci prega di avvertire che egli non si trovava presente all'adunanza dei senatori, la quale discusse e deliberò ieri intorno alla situazione politica.

×

L'on. Tozzi ci scrive:

Ill.mo signor Direttore della *Tribuna*

Non ho firmata la mozione pel richiamo delle truppe dall'Africa che leggesi nella *Tribuna* di ieri, epperò vorrà usarmi la cortesia di pubblicare la presente a rettifica dell'equivoco.

Con stima mi creda

Roma, 6 marzo 1896. G. T. Tozzi.

Si trattò appunto di un equivoco tipografico, perchè dove fu stampato Tozzi, doveva dire Pozzi.

×

Nel pubblicare ieri i nomi dei firmatarii della mozione dell'Estrema Sinistra furono dimenticati i nomi degli onorevoli Pantano, Tassi, Mazza e Marescalchi.

CASSA DI RISPARMIO A SPOLETO

Fu, con decreto del 5 corrente, costituita in ente giuridico la Cassa di risparmio di Spoleto.

CONCESSIONI DI MINIERE

Con decreti di ieri furono concesse: la miniera di antimonio denominata S'arenazu, posta nei territori di Ballao e Armungia, nella provincia di Cagliari ai signori Ashley Ponsonby e Henry Ryan Lewis; la miniera di zinco situata nella località Lavaggio e Colmine, nel comune di Dossena, provincia di Bergamo alla Società La Vieille Montagne.

INTERROGAZIONI PRESENTATE

I sottoscritti interrogano il ministro dell'interno sui fatti dell'isola di Tremiti, per i quali nel giorno 1 marzo rimase ucciso il coatto Argante Salucci e furono feriti i coatti Musetti David, Manfredi Federico, Lombroni Emilio, Pasquale Bianzi, Del Lungo, Alfredo, Cerasletti Salvatore, Lodi Carlo, Graffi Ettore, Pappini Romualdo.

Firmati: Salsi — Agnini — Prampolini — Costa Andrea — Berenini — Ferri — Badaloni — Casilli — De Marinis.

×

Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio sulle calunnie lanciategli al Senato nella tornata del 23 dicembre 1895.

Firmato: Salsi.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE SCIOLTO

Un decreto di ieri scioglie il Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Serra de Conti, in provincia d'Ancona e nomina R. commissario il sig. Vincenzo Giancamilli.

GLI UFFICIALI PEL LA « LOMBARDIA »

Il ministro della marina ha disposto che gli ufficiali destinati ad imbarcare sulla *Lombardia*, invece di partire col postale del 12 corrente, partiranno con la data che sarà in seguito indicata.

La morte del conte Della Somaglia

(Nostro telegramma particolare)

NAPOLI, 6, ore 6,10 pomerid. — (*Bellezza.*) In questo momento è morto il senatore conte Gianluca Della Somaglia, presidente della « Croce Rossa italiana. »

Era qui venuto da Torre del Greco già aggravato. E' morto di paralisi cardiaca.

Disordini a Parma

(Nostro telegramma particolare)

PARMA, 6, ore 8,25 pom. — Mentre le precedenti dimostrazioni procedettero senza spiacevoli incidenti, iersera avvennero gravi disordini.

La dimostrazione, alla quale presero parte molti popolani, cominciò verso sera in piazza Rocchetta.

Garosi Odoardo, capo-musica del reggimento Aosta, intromessosi per ammonire alcuni dimostranti, riportò alcune ferite non lievi.

La folla divenne poscia enorme. Si udivano le solite grida. Invano le guardie tentarono far sgombrare la piazza. Chiamossi allora la fanteria. Quando i soldati dalla piazza della Rocchetta si incamminarono per via Bixio cominciò a piovere una fitta gragnuola di tegole e ciottoli dai tetti.

I soldati spararono in alto parecchi colpi. Successe un tumulto indescrivibile. Per sedarlo accorse invano altra truppa.

Solo verso mezzanotte la cavalleria riescì a sgombrare le vie. Vi è qualche ferito; fra gli altri il sottotenente degli alpini Carlo Moriondi.

I consigli del „Temps"

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 6, ore 4.45 pomerid. — (*Jacopo.*) Il *Temps* accusa l'on. Villa di avere impedito la libera manifestazione del sentimento pubblico togliendo a precipizio la seduta della Camera.

Adesso la parola spetta a Re Umberto il quale trovasi di fronte a grandi difficoltà che il Re stesso provocò rendendosi solidale con Crispi.

Se egli formerà il Gabinetto di cui parlasi (Ricotti, Rudinì, Colombo, Ressmann) può contare sulle rispettose approvazioni dell'Italia e dell'Europa.

Ove invece ricorra all'espediente di chiamare al potere gli uomini già usati da Crispi, è da temersi un movimento rivoluzionario nella penisola.

L'espulsione di Krapotkine dalla Francia

Il ritiro del signor Herbette

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 6, ore 2 pom. — (*Jacopo.*) Il principe di Krapotkine doveva dare oggi al Tivoli-Vauxhall una grande conferenza anarchica.

Non appena però il Krapotkine giunse ieri a Dieppe proveniente dall'Inghilterra, un commissario di polizia gli presentò un mandato di espulsione dal territorio della Repubblica.

Egli ripartirà stasera per l'Inghilterra e intanto la polizia sorveglia l'albergo in cui è sceso.

Gli studenti rivoluzionari di Parigi pubblicano una protesta affermando che nel 1887, sotto un ministero reazionario, il principe Krapotkine potè recarsi liberamente in Francia a darvi delle conferenze.

×

Confermerebbesi il ritiro di Herbette da ambasciatore tedesco a Berlino, il quale sarebbe sostituito col prefetto della Senna Poubelle.

Le elezioni comunali a Vienna

VIENNA, 5. — Oggi hanno avuto luogo le elezioni comunali pel primo collegio.

Sono riusciti eletti 28 liberali e 13 antisemiti, i quali guadagnano così quattro seggi.

Complessivamente sono stati eletti 96 antisemeti e 42 liberali.

IN AUSTRIA-UNGHERIA

VIENNA, 6. — Il *Fremdenblatt*, la *Neue Freie Presse*, il *Neues Wiener Tagblatt* esprimono la viva simpatia, la piena fiducia e l'immutabile fedeltà dell'Austria-Ungheria e della Germania verso l'Italia, loro alleata.

Borse e Mercati

Roma, 6.

Ore 3 pom. — L'esordio della Borsa è stato fermo sopra i corsi di Milano.

Rendita da 87,70 a 87,90 per cadere a 87,82 1/2, salire a 88,05 sopra Parigi e chiudere a 88,95; contante da 88,07 a 87,95 — I valori si mantengono in buona tendenza con affari limitati — Omnibus 196 — Condotte 195 — Gaz 853 a 856 — Marcia 1228 sfiorato a 1223 — Molini 60 — Terni 278 — Immobiliari 54.

Cambi: Francia 111,60 — Londra 26,17.

Ore 6 pom — Malgrado Parigi qui deboli a 87,90 e 87,85 — Condotte 195 — Marcia 1225.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
pel pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero 7 marzo 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 111 45

Parigi, 6 marzo.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. nel F.	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	102 82	102 70
Id. 4 1/2 0/0	106 30	106 25
Rendita Italiana 5 0/0	78 90	79 90
Cambio su Londra	— —	25 22
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0 . .	— —	09 5/16
Cambi sull'Italia	— —	10 3/8
Rendita Turca (nuova)	22 45	22 1/4
Banca di Parigi	812 —	807 —
Egiziano 6 0/0	— —	525 1/4
Rend. Spag. esterna nuova. .	62 9/16	62 09
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	508 1/8
Credito Fondiario	— —	— —
Azioni Suez	— —	3238 —
Azioni Panama.	— —	— —
Meridionali a termine	— —	586 —
Rendita Portoghese	27 —	26 13/16
Rendita Russa 3 0/0	— —	93 —
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid.	19 77	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Banco italiano di gestioni e liquidazioni

Società anonima stabilita in Roma
Capitale Lire 4,000,000 interamente versato

In base agli articoli 9 e 11 dello statuto sociale i signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 28 marzo corrente, alle ore 14 in Roma, via del Corso 350, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Presentazione del bilancio dell'esercizio 1895 e relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Relazione dei sindaci.
3. Nomina di un consigliere di amministrazione in seguito alla rinuncia del cav. Castelli, nominato dalla assemblea straordinaria del 16 settembre 1895 e provvisoriamente surrogato dal Consiglio a termini dell'art. 20, dello statuto e dell'art. 125 del codice di commercio.
4. Retribuzione per l'esercizio 1895 ai tre sindaci effettivi nominati dal paragrafo VII dell'atto costitutivo.
5. Nomina di sindaci effettivi e supplenti per l'esercizio 1896, a termini dell'art. 23 dello statuto, e loro retribuzione.

Per aver diritto ad intervenire alla suddetta assemblea dovranno essere depositate le azioni al portatore presso i seguenti, fino alle ore 15 del giorno 21 corrente, e cioè:

a Roma, presso il Banco italiano di gestioni e liquidazioni, o presso il Banco Manzi e C.;
a Firenze, presso la Banca Tirrena;
a Genova, presso il Credito Italiano;
a Milano, presso il Credito Italiano;
a Torino, presso il Credito industriale;
a Palermo, presso i signori I. e V. Florio;
a Bellinzona, presso la Banca Cantonale ticinese.

I depositi dei certificati provvisori nominativi dovranno effettuarsi esclusivamente, ed entro il 21 corrente presso il Banco gestioni a Roma, il quale ne effettuerà contemporaneamente il cambio in azioni al portatore, qualora detti certificati siano regolarmente girati e firmati dal presentatore, colle autenticazioni delle firme come da avvertenza stampata in calce ai certificati stessi.

Roma, li 5 marzo 1896.

Il Consiglio d'Amministrazione.

MUNICIPIO DI MARSALA

E' aperto il concorso per titoli al posto di segretario-capo di questo Comune, con l'annuo stipendio di L. 3000. Per essere ammessi al concorso si dovrà presentare non più tardi del 15 marzo a questa segreteria la domanda accompagnata dall'atto di nascita, dai certificati penale, di buona condotta e di sana costituzione fisica, dalla patente di segretario comunale e da tutti quegli altri titoli che l'aspirante crederà utili a provare la sua capacità e attitudine a coprire il posto di segretario-capo.

L'esame dei titoli sarà affidato ad apposita Commissione.

Al segretario non spetta diritto di [illegible]

Il R. Commissario [illegible]

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KEROUL

Proprietà letteraria della Tribuna — *Riproduzione interdetta*

E siccome ella non osava levar gli occhi in fronte a Joe, questi le si avvicinò, ne prese la testa fra le sue mani, e guardandola a lungo bene in faccia, poscia baciandola teneramente in fronte, disse:

— Qualunque madre avrebbe fatto altrettanto... Vi perdono ed aspetto.

— Tu aspetti?... Chi? Marvenor?

— Sì, che cosa devo rimproverarmi, dopo tutto?... La signorina sua figlia non l'ho forse rispettata?

— Ma ti sei lasciato ammogliare al cospetto di Brahma, Visnù e Siva.

— Per forza, mi ero troppo avanzato, e indietreggiare era impossibile!

— Per Marvenor e pei suoi amici questo è un sacrilegio, un odioso sacrilegio.

« Ti sei fatto beffe della religione dei loro avi.

« Sono queste cose che un indiano non perdona mai ».

— E' dunque una faccenda grave!

— Migliaia di sventurati furono già assassinati per molto meno.

— Assassinati?

— Sì, non siamo qui nè in Francia, nè in Inghilterra; e le leggi inglesi, per quanto severe per gli altri delitti, lasciano volentieri impuniti i reati motivati da offese alla religione del paese... che si solleverebbe come un sol uomo per difendere il culto degli avi.

— Ah, diamine, - mormorò il povero Joe - ciò non è niente affatto rassicurante.

« Come sono pentito di essermi fermato ieri a guardare la statua di Brahma!

« Anzi no, non ne sono pentito... nè lo sarò mai qualunque cosa possa accadermi, perchè senza di ciò non avrei ritrovato nè una madre, nè un fratello - soggiunse Joe, porgendo loro le mani.

— Con tutto questo, mio povero Joe - chiese Ellis - cosa farai?

— Prima di tutto, non resterò qui.

— E dove andrai?

— All'albergo dove abbiamo preso alloggio ieri.

— Le spie di Marvenor non tarderanno molto a scoprirti - disse lady Davray.

— Lascierò Bombay.

— Sì... con Ellis.

— Con me, mamma?

— Senza dubbio. La rabbia di Marvenor non ricadrebbe forse su te?

« Partirete tutti due, con Lily e con Briançon.

— Per dove?

— Per la villa dei Coralli, nostra proprietà a una decina di chilometri da Bombay, nel mezzo di una foresta quasi impenetrabile... dove nessuno penserà ad andarvi a cercare.

In questo momento si alzò con violenza il martello della porta.

— E' lui... è Marvenor... ne sono certa - esclamò lady Davray.

« Ellis, conduci Joe per la scala segreta che mena in giardino: che vada subito al suo albergo.

« Tu fa attaccare, e mentre io guadagnerò tempo e tratterrò Marvenor, va in fretta a prendere tuo fratello... come pure Lily e Briançon, e partite!

— E tu, mamma? - chiese Ellis.

— Io verrò a trovarvi più tardi, fra qualche giorno.

E poichè la porta d'ingresso si era rinchiusa, lady Davray li baciò ambedue in fronte, e spingendoli vivamente fuori, lasciò ricadere la pesante tappezzeria che mascherava completamente l'intelaiatura.

. . . .

Quando Joe giunse all'albergo, Legrand era appena tornato con un fattorino, che era andato a prendere le loro valigie a bordo del piroscafo.

— Signor Legrand, Lily! - esclamò Joe appena varcata la soglia dell'uscio. - Se sapeste!...

— Cosa c'è?

— Ci sono delle novità... ed anche grandi.

— Veramente? - chiese Lily.

— Anch'io ho delle novità... e non meno grandi... - soggiunse Legrand. - Ma prima di tutto parla tu, Joe.

E Joe narrò quello che aveva saputo testè in casa di lady Davray... che il suo vero padre, cioè, non era il marchese d'Ambre, ma sir Davray.

Un lampo fugace si accese nello sguardo di Legrand.

La sua mente aveva subito eseguito un gran lavorio.

Tutto infatti si spiegava.

Il vile abbandono di Marco era un atto di vendetta.

Il marchese d'Ambre conosceva il segreto di sua moglie, il di lei tradimento, ed aveva voluto sbarazzarsi del frutto dei suoi adulteri amori, per quanto fosse innocente.

Joe narrò quindi loro da quali orrende rappresaglie fosse minacciato in conseguenza dell'avventura del castello di Mi-Koura, e disse perchè dovevano partire fra un istante tutti e tre per la villa dei Coralli.

— Ah, sì... partiamo, partiamo subito, fratello!... - esclamò Lily; - che quell'uomo cattivo non possa ritrovarti!

Joe soggiunse:

— Lady Davray la quale conosce tutti gli europei di levatura che si trovano a Bombay, non conosce il marchese d'Ambre... dunque non c'è.

— E invece c'è - replicò trionfalmente Legrand.

— Eh via!

— Il marchese? - chiese Lily.

— Lui stesso. L'ho veduto io... ed ecco la novità di cui vi parlavo ragazzi miei.

E continuò:

— Testè, mentre mi recavo al porto a cercarvi un facchino per far prendere i nostri bagagli, mi sono imbattuto in un individuo che camminava lentamente.

« Quantunque molto assorto nei miei pensieri, l'ho guardato istintivamente mentre mi passava accanto e l'ho riconosciuto. Era proprio il marchese d'Ambre. »

— Ne siete sicuro?

— Quanto lo sono, Joe, che tu sei suo figlio.

« Quando si è visto un uomo nelle crudeli circostanze in cui io ho veduto il marchese... non lo si dimentica, sta pur sicuro.

« Durante le lunghe ore della mia prigionia nel carcere di Nevera, durante i crudeli dodici anni della mia cattività laggiù... la sua fisonomia fu sempre presente alla mia memoria.

« E' lui, vi dico, è veramente lui.

« Certamente i suoi capelli sono diventati bianchi, il suo occhio non ha più quello splendore per cui pareva che vi fosse acceso un braciere incandescente; la sua persona snella si è impinguata, il passo si è fatto lento; ma l'uomo che ho incontrato poco fa è il marchese d'Ambre!

« L'ho quindi seguito passo passo, camminando nella sua ombra, bramoso di sapere dove andasse.

« D'improvviso, a un certo momento, mentre passava davanti ad una venditrice di giornali, della quale deve essere cliente, è entrato.

« L'ho veduto, attraverso l'invetriata, prendere un voluminoso fascio di giornali... di giornali francesi.

« Ha pagato ed è uscito.

« Ed io ho continuato a camminare dietro di lui come il pelle-rossa che segue le traccie del suo nemico fra le alte erbe delle praterie del Nuovo Mondo, trattenendo quasi il mio respiro... sfiorando appena il suolo.

« Il marchese, preso a caso un giornale fra quelli che aveva comprati, si è messo a leggerlo.

« Tutto ad un tratto ha emesso un grido leggero, ma non tanto che le mie orecchie attente non lo discernessero.

« Ho attraversato rapidamente la strada ed ho camminato parallelamente a lui sul marciapiede opposto, in modo da poter vedere ogni suo movimento.

« Ed ho veduto che, leggendo, tremava come se il suo sguardo avesse scorto, impressa sulla carta, qualche terribile notizia.

« L'ha certamente letta e riletta, poichè io ho veduto il suo sguardo sempre fisso nel medesimo punto.

« Poi, gualcito il giornale, con un movimento febbrile lo ha gettato sul marciapiedi.

« Ho attraversato rapidamente la strada, l'ho raccolto... ed osservato che nella pasta della carta erano rimaste profondamente impresse le unghie.

« Sono corso con lo sguardo in quel punto... e sapete che cosa ho letto? »

— No - risposero anelanti Joe e Lily, ad un tempo.

— Ho letto il fatto diverso annunziante la morte del dottore Maurizio Legrand a Numea, divorato dagli animali carnivori della contrada.

« La mia convinzione quindi si rassodò.

« Era proprio lui, ne ero sicuro... indubitatamente sicuro...

« L'ho seguito... - seguito ancora.

« L'avrei seguito fino in capo al mondo.

« Ma ben presto egli si è fermato davanti una casa di bell'aspetto; ha cavato di tasca una chiave minuscola... ha aperto ed è scomparso.

« Col petto oppresso, fuori di me, mi accingevo a fare come lui... suonare alla porta ed entrare.

« Ma ho mutato avviso.

« Mi trovavo in un tale stato di sovreccitazione che, quantunque egli non avrebbe potuto riconoscermi, specialmente adesso che mi crede morto, ho avuto paura di metterlo in sospetto.

« Di fronte alla sua casa c'è precisamente un magazzino.

« Vi sono entrato, ho fatto qualche compera, e sul punto di uscire ho chiesto ad uno dei commessi, quegli che mi aveva servito, se conoscesse la persona che abitava nella casa di fronte.

« — Sì - mi rispose - è un ricco inglese, a nome sir Norton. »

— Sir Norton... il nome del padre della fidanzata di Ellis - pensò Joe.

« — E' rincasato appunto adesso.

« L'ho ringraziato e sono uscito. »

— Ma, mio povero signor Legrand, se quel signore si chiama sir Norton...

— Ebbene!...

— Non può essere il marchese d'Ambre.

— Perchè?

— Ma perchè...

— Perchè si chiama Norton?... - interruppe vivamente Legrand. - E chi gli impediva di cambiar nome?

— Il signor Legrand ha ragione - disse Lily.

— Non è niente affatto straordinario che uno il quale si chiama Durand oggi, si chiami Dupont domani... Sono cose che si vedono tutti i giorni.

— E' vero - confessò Joe tutto confuso.

— Il signor d'Ambre non aveva la coscienza molto tranquilla dopo averti abbandonato in Cornovaglia.

« Il suo nome di marchese d'Ambre era molto mondano, molto conosciuto...

« Avresti potuto leggerlo nei giornali.

« E poi, quel nome non evocava per lui un doloroso passato?

« Non gli rammentava la morte tragica di sua moglie?... tutto il terribile dramma del castello di La Valliette? »

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con l'inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze.